TORINO
Anno 76 Num. 54
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-848

LA STAMPA

MERCOLEDÌ
4 Marzo 1942-XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali L. 12 - Finanziari L. 16 - Necrologie L. 16 - Pubblicità economica [illegible] - ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: [illegible]

L'irruente marcia nipponica nell'isola di Giava

In vista di Bandoeng nuova sede del Governo dell'Insulindia

Vigorosa azione aerea sulle retrovie nemiche in Cirenaica

Automezzi carichi di munizioni saltati in aria - Continua il martellamento di Malta - Un sommergibile inglese affondato

Bollettino n. 640

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 640:

In Cirenaica normale attività degli opposti elementi esploranti. Ripetute azioni di mitragliamento e spezzonamento di colonne avversarie, vigorosamente condotte da nostre formazioni aeree, hanno avuto grande successo nonostante il violento intervento della difesa nemica; molti automezzi sono stati distrutti, altri carichi di munizioni, sono saltati in aria. Un nostro apparecchio non è rientrato.

Forti reparti dell'aviazione germanica hanno attaccato, con bombe del massimo calibro, la base portuale di Manoel (Malta), dove esplosioni ed incendi sono stati osservati sugli obbiettivi; la caccia ha abbattuto in combattimento due «Hurricanes».

Velivoli nemici hanno effettuato questa notte una duplice incursione su Palermo: risultano colpiti fabbricati civili nel centro della città e danneggiate, nel porto, alcune navi mercantili, delle quali una affondata. Le vittime civili finora accertate sono due morti e una decina di feriti. Uno degli apparecchi inglesi, colpito dal tiro contraereo è precipitato in fiamme.

Nostri mezzi aeronavali hanno affondato un sommergibile nemico della classe «U».

I sommergibili della classe «U», uno dei quali, come è detto nell'odierno bollettino, è stato affondato da nostri mezzi aeronavali, hanno un dislocamento che varia dalle 540 alle 730 tonnellate ed una dimensione di m. 56,1 per m. 4,9. Il loro armamento è composto di una mitragliatrice pesante e di sei lancia-siluri da 533 mm.

Un altro dei tre sommergibili appartenenti a tale classe è stato affondato [illegible] nel gennaio del 1940, nel Mare del Nord.

Danni gravi a La Valletta ammessi dalla Reuter

Berna, 3 marzo.

(S.) - L'agenzia Reuter comunica che lunedì hanno avuto luogo su La Valletta vari attacchi nemici e che danni considerevoli sono stati causati in uno di questi bombardamenti. Anche il numero delle persone colpite è stato più alto del consueto.

Un profilo finlandese del generale Bastico

Helsinki, 3 marzo.

L'Uusi Suomi dedica il suo editoriale al generale Bastico di cui traccia la brillante carriera, rilevando che egli è uno tra i più abili generali italiani, e sottolineando le sue alte doti di soldato e di stratega.

Bombardieri tedeschi sul Canale di Suez

L'azione iniziata al termine dell'eclissi lunare - Aerei al suolo e grandi depositi di carburante distrutti - Anche Porto Said attaccata

Berlino, 3 marzo.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica che formazioni di apparecchi da combattimento tedeschi hanno attaccato, la scorsa notte, gli obiettivi militari del Canale di Suez.

Al termine dell'eclissi lunare gli apparecchi tedeschi sono giunti sugli obiettivi ed hanno principalmente attaccato l'aerodromo di El Kabrit, sorprendendo completamente l'artiglieria contraerea britannica situata ai bordi del grande lago Amaro. La visibilità era particolarmente favorita dal chiarore lunare. Sono state colpite in pieno con numerose bombe le grandi aviorimesse situate sul lato occidentale dell'aerodromo. Dopo l'esplosione delle bombe sono divampati vasti incendi. Un grande numero d'apparecchi dislocati al suolo sono stati incendiati, come pure due grandi depositi. Parecchi depositi di carburante sono saltati in aria.

L'attacco, efficacissimo, è durato solo mezz'ora.

Dopo la mezzanotte sono stati pure bombardati gli impianti portuali di Porto Said. Bombe sono state sganciate in prossimità della centrale elettrica.

Anche l'aerodromo situato presso Tanta, all'estuario del Nilo, è stato attaccato dagli apparecchi da combattimento tedeschi.

Il primo comandante dell'Ariete ufficiale dell'Ordine di Savoia

Roma, 3 marzo.

Il generale Baldassarre, primo comandante in guerra della Divisione corazzata «Ariete», con la quale partecipò alla prima riconquista della Cirenaica (primavera 1941-XIX) agli ordini del generale Rommel, è stato decorato della croce d'ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia.

L'offensiva russa in Crimea e nel Donez

Riserve d'uomini e di materiali gettate invano nella fornace

Le Divisioni del Corpo di spedizione italiano in primo piano nella tenace resistenza al nemico

Berlino, 3 marzo.

Le informazioni dal fronte orientale confermano il permanere di una forte pressione nemica sia nel settore di Crimea (e più particolarmente sui due settori di Kerc e di Sebastopoli), sia nel settore del Donez. I sovietici continuano ad attaccare con la massa dei loro mezzi corazzati e con l'appoggio di poderoso fuoco di artiglieria. Nel solo settore della penisola di Kerc, ad esempio, si calcola che il nemico abbia sparato nelle ultime ventiquattro ore non meno di [illegible] mila granate, ciò che costituisce, relativamente allo spazio ristretto su cui si svolge la battaglia di Kerc, un concentramento di fuoco veramente straordinario.

Efficacemente coadiuvate dalla azione della Luftwaffe, la quale ha sferrato una serie di grandi attacchi in picchiata contro la città ed il porto di Kerc, le forze germaniche dislocate nel tratto di giunzione tra la protuberanza orientale della Crimea e la penisola principale sono, però, riuscite non solo a mantenere tutte le loro posizioni, ma a sferrare alcuni vittoriosi contrattacchi.

Gli attacchi spezzati

Le perdite subite dal nemico nel corso dei suoi nuovi, furiosi tentativi per aprirsi da Kerc una via verso la Crimea, sono elevatissime. Con numerose carcasse di carri armati centrati dai pezzi anticarro, innumerevoli caduti sovietici si sono andati accumulando davanti alle linee germaniche. Un breve comunicato supplementare, diffuso stasera dall'alto comando tedesco, precisa inoltre che su questo stesso settore è stato fatto un gran numero di prigionieri.

Da Sebastopoli il nemico ha ripreso nello stesso tempo i suoi tentativi di sortita oltre l'anello d'accerchiamento. Tutti gli attacchi sovietici, compresi quelli sferrati di sorpresa con il favore della notte, sono stati però respinti, spesso con immediati contrattacchi, sempre con disastroso bilancio di perdite per il nemico.

La resistenza delle forze antibolsceviche continua ad essere assoluta anche sul fronte del Donez, nonostante il carattere estremamente violento con cui si manifesta lo sforzo offensivo nemico. Le truppe tedesche ed alleate — fra le quali, secondo il materiale informativo che ci giunge dal fronte orientale, appaiono anche oggi in primo piano le divisioni del Corpo di spedizione italiano — oppongono una barriera insormontabile agli attacchi e ondate dei Sovietici, falciando in pieno con il tiro delle loro armi automatiche nelle formazioni corazzate e nelle masse di fanteria, impegnate dal nemico. Anche nel settore del Donez le forze antibolsceviche sono riuscite in alcuni punti, nonostante difficoltà naturali considerevoli, a passare alla controffensiva, realizzando importanti risultati tattici.

Un giuoco disperato

Malgrado la constatata inutilità degli sforzi svolti in questa loro nuova offensiva, i sovietici non accennano per ora a diminuire la intensità dei loro sforzi sul fronte meridionale. E' questa l'ultima carta che rimane ai bolscevichi prima che termini l'inverno, e si comprende come essi s'impuntino ormai a svolgere fino in fondo il loro giuoco disperato.

Ad una possibilità di successo dell'offensiva invernale dei sovietici è però venuta improvvisamente meno ogni fiducia da parte anglosassone. Prontissimi come sempre a piantare in asso gli alleati che non servono più, i britannici hanno deciso, come risulta da una notizia di fonte londinese, di ritirare tutte le formazioni aeree che avevano impegnate in questi ultimi mesi sul fronte orientale. Accanto alla clamorosa dimostrazione che gli inglesi non credono più alle possibilità sovietiche di rompere la linea antibolscevica di svernamento, risulta inoppugnabilmente da questo fatto che gli inglesi hanno necessità urgente di forze aeree, sia per difendere la loro isola, sia per far fronte alle esigenze della lotta sul fronte del Mediterraneo. Tali necessità britanniche sono tanto più evidenti se si considera che, nel solo mese di febbraio, i britannici hanno perduto, ad opera delle sole armi germaniche, oltre 300 apparecchi, sia nel corso di tentativi svolti contro il territorio del Reich, sia sul fronte del Mediterraneo e del Nord Africa.

Guido Tonella

Il comunicato tedesco

Berlino, 3 marzo.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato:

In Crimea, nel settore del Donez, sono stati respinti in accaniti combattimenti violenti attacchi nemici appoggiati da carri armati.

In seguito agli attacchi aerei sulla città di Kerc e su un porto vicino sono scoppiati grandi incendi. Anche sui rimanenti settori del fronte orientale sono falliti numerosi attacchi nemici. Azioni offensive tedesche hanno fruttato successi locali.

Nell'Africa Settentrionale, aerei da picchiata ed apparecchi leggeri da combattimento hanno diretto fruttuosi attacchi contro concentramenti di automezzi ed attendamenti britannici nella Marmarica.

Il porto di La Valletta (Malta) è stato persistentemente bombardato da formazioni tedesche da combattimento. Bombe centrate in pieno sui bacini di carenaggio hanno causato varie distruzioni ed estesi incendi. Gli aerodromi dell'isola sono stati bombardati di giorno e di notte.

In azioni di ricognizione armata sono stati centrati e danneggiati gravemente dall'aviazione, nei mari dell'Inghilterra, ad oriente di Dundee, due grossi mercantili britannici.

Diciotto unità da guerra perdute dagli inglesi in febbraio

Berlino, 3 marzo.

Si apprende da fonte militare che nel mese di febbraio 1942 le forze navali germaniche sottomarine e di superficie hanno complessivamente affondato undici navi da guerra britanniche e cioè: 3 cacciatorpediniere, 3 corvette, 1 sommergibile, 2 motosiluranti e 2 battelli di sorveglianza.

Altre sette navi da guerra sono state così gravemente danneggiate che si può calcolare sulla loro perdita: di queste, tre sono cacciatorpediniere, due motosiluranti e due sono unità facenti parte di una formazione nemica composta di un incrociatore e di tre cacciatorpediniere.

Mercantile francese silurato tra Sfax e Tunisi

Berna, 3 marzo.

(S.) - Il piroscafo mercantile francese «P.L.M. 20» è stato silurato tra Sfax e Tunisi da un sottomarino che si presume britannico.

La grande battaglia sul mare di Giava fu condotta secondo le norme dei Samurai

Gli incrociatori affondati nel mare di Giava. Dall'alto in basso:

★ Una delle torri trinate da 203 mm. dell'americano Houston. Varato nel 1930; tonn. 9300; lunghezza m. 183; nove cannoni da 203; quattro da 127; due da 47; otto mitragliatrici; due catapulte; quattro aerei; velocità nodi 32,7.

★ L'inglese Exeter. Varato nel 1931; tonn. 8390; lungh. m. 175; sei cannoni da 203 mm.; otto da 102; otto da 40; sei lanciasiluri; due catapulte; due aerei; velocità nodi 32,5; equipaggio 650 uomini.

★ L'australiano Perth, varato nel 1936; tonn. 7040; lungh. m. 169; otto cannoni da 152 mm.; otto da 102; quattro da 47; dodici mitragliatrici; otto lanciasiluri; una catapulta; due aerei; velocità nodi 32,5; equipaggio 550.

★ L'australiano Hobarth, gemello del precedente. Varia soltanto il dislocamento, che era di tonn. 6980.

★ L'olandese De Ruyter, varato nel 1935; tonn. 6470; lunghezza m. 170; sette cannoni da 150 mm.; dieci da 40; otto mitragliatrici; una catapulta; due aerei; velocità 32 nodi; equipaggio 435 uomini.

★ L'olandese Giava, varato nel 1921; tonn. 6670; lunghezza m. 155; dieci cannoni da 150 mm.; sei da 40; quattro mitragliatrici; due aeroplani; velocità 31 nodi; equipaggio 504 uomini.

Il bilancio degli scontri navali

Tokio, 3 marzo.

Distrutte le forze navali alleate nelle acque di Giava, stamattina il Quartier Generale giapponese ha pubblicato un riassunto delle operazioni, nel quale è detto:

«Durante le battaglie navali di Surabaja e di Batavia, avvenute dal 27 febbraio al 1.o marzo, è stata distrutta la flotta nemica nel Pacifico sud-occidentale. Sono stati affondati 6 incrociatori nemici, 6 cacciatorpediniere e 7 sottomarini; inoltre è pure stata affondata una cannoniera ed una nave spazzamine.

«I sei incrociatori affondati sono i seguenti: l'incrociatore americano pesante «Houston», di 9050 tonnellate; l'incrociatore pesante britannico «Exeter» di 8390 tonnellate; l'incrociatore australiano leggero «Perth» di 6830 tonnellate; l'incrociatore australiano leggero «Hobart» di 6980 tonn.; l'incrociatore olandese leggero «De Ruyter» di 6450 tonn.; l'incrociatore olandese leggero «Giava», di 6670 tonnellate. Due degli otto cacciatorpediniere sono incagliati e potranno essere ricuperati.

«Delle unità giapponesi impegnate nelle due battaglie, è stata affondata una nave spazzamine ed è stato leggermente danneggiato un cacciatorpediniere.

«Quando è stato annunciato precedentemente l'affondamento di un incrociatore americano del tipo «Houston», si è trattato, molto probabilmente dell'incrociatore «Augusta», e quando si è annunciato l'affondamento di un incrociatore indo-olandese del tipo «De Ruyter», si è trattato certamente dell'incrociatore «Tromp».

Il Primo Ministro Tojo ha inviato telegrammi di compiacimento per il successo dell'impresa al comandante superiore delle truppe nipponiche sbarcate a Giava nonchè all'ammiraglio Yamamoto, comandante la flotta giapponese che ha sconfitto la flotta alleata nelle acque di Giava.

Secondo un rapporto fatto dal comando navale di Singapore al governo di Tokio le forze alleate che si scontrarono nelle acque di Giava con le forze giapponesi avevano all'incirca la stessa potenzialità bellica di queste ultime. Entrambe le battaglie navali, quella di Batavia e quella di Surabaya, il giorno susseguente, hanno dimostrato, dice il rapporto, che nonostante la mancanza di una supremazia numerica dei giapponesi, questi ultimi sono riusciti a vincere in modo decisivo grazie alla collaborazione perfetta della marina con l'aeronautica, alla superiorità della manovra delle siluranti e grazie ancora alla forza esplosiva dei siluri giapponesi.

A quest'ultimo riguardo viene fatto osservare che due incrociatori nemici sono affondati dopo essere stati colpiti con un solo siluro. Le forze alleate hanno dimostrato di non essere bene affiatate, e anche il tiro dell'artiglieria era debole, specialmente quello degli americani e degli olandesi.

Trenta salve di artiglieria furono sparate dal nemico contro le navi nipponiche, ma solo un proiettile ha colpito un cacciatorpediniere danneggiandolo leggermente.

«Bisogna riconoscere — dice il rapporto del comando di Singapore — che il nemico ha opposto una tenace resistenza, ma la sua tattica di combattimento era inferiore e l'allenamento delle truppe era deficiente. In tal modo gli alleati non sono riusciti a liberarsi dall'accerchiamento delle forze nipponiche. Queste ultime hanno separato un'unità nemica dall'altra, e poi l'hanno colpita, come avviene nella pesca delle balene».

Il rapporto narra poi che la battaglia è stata preparata osservando tutte le forme tradizionali dell'epoca dei Samurai. Come i cavalieri del passato, ufficiali e marinai, venerdì scorso, al momento in cui veniva dato l'ordine di prepararsi alla lotta, ricevettero la biancheria pulita che indossarono immediatamente. Infatti la morale guerriera dei giapponesi — dice il documento — esige che ogni soldato nipponico entri in lotta puro di corpo e di spirito e con la ferma convinzione di andare incontro alla morte. La biancheria pulita ha il significato simbolico di un sudario.

100 Km. di avanzata in due giorni

Le direttrici dell'offensiva giapponese - La spinta, oltre che verso Bandoeng, anche verso Surabaja: Toeban raggiunta

Tokio, 3 marzo.

Pochissime notizie sulle operazioni nell'isola di Giava sono state oggi distribuite alla stampa. Evidentemente il Comando giapponese non vuole mettere a disposizione del nemico informazioni militari prima del tempo. I giornali fanno tuttavia comprendere che le operazioni si svolgono favorevolmente e rapidamente. In via generica le notizie confermano che la resistenza nemica per impedire l'allargamento e il consolidamento delle varie teste di ponte stabilite dai giapponesi sulle coste dell'isola, è praticamente vana; e che i progressi delle colonne attaccanti sono continuati.

Verso la capitale

I circoli autorizzati danno però rilievo all'informazione, giunta dal comando, che le avanguardie giapponesi, dopo aver infranto la resistenza nemica, ieri hanno occupato un importante nodo ferroviario e strategico fra Batavia e Bandoeng — dove si è trasferito il comando alleato e il governo indo-olandese. E che quest'ultima località è stata intensamente bombardata da una quarantina di grossi apparecchi, scortati da cacciatori. Dodici aeroplani nemici sono stati distrutti o abbattuti.

Per raccogliere e trasmettere notizie in forma più o meno organica, bisogna riferirsi a quelle che qui rimbalzano da Sciangai o da Saigon, e sono in prevalenza di provenienza nemica. Premesso che la situazione è molto confusa e che la battaglia infuria in tutta la zona costiera per una profondità di varie decine di chilometri, pare certo che l'avanzata giapponese si accentua in due direzioni.

Una, quella già citata lungo una delle due ferrovie che legano Batavia a Bandoeng; e la seconda, che, partita dalla testa di ponte di Rembang, si dirige verso Surabaja.

Questa colonna, procedendo sull'autostrada e lungo i lati di essa, avrebbe raggiunto Toeban, distante una sessantina di chilometri da Surabaja.

La notizia dell'avanzata giapponese in direzione di Surabaja è confermata attraverso notizie di fonte inglese intercettate dalle radio-riceventi.

Le forze di fronte

*E' il corrispondente dell'*Exchange Telegraph *il quale informa che mentre a Balam, nella parte occidentale dell'isola, le teste di ponte giapponesi non sarebbero state allargate, a Indramajoe gli invasori sono riusciti ad occupare Soebang (sulla strada di Bandoeng), ed a Rembang si è formata una situazione ancora più grave, poichè i giapponesi sarebbero soltanto a 100 km. da Surabaja.*

Secondo il corrispondente, gli anglo-olandesi, che in quella regione dispongono di circa 100 mila uomini, trasportano sul fronte le truppe con tutti i mezzi disponibili: treni, autocarri e perfino tassi. Le forze giapponesi sbarcate sono, però, press'a poco equivalenti.

In totale, il generale Ter Poorten dispone, per la difesa di Giava, di circa 200 mila uomini, la maggior parte dei quali sono indigeni. I giapponesi, continua l'Agenzia inglese, hanno messo piede sulla costa settentrionale, che è piana, su una profondità di circa 55 chilometri. Di lì la costa si eleva gradatamente fino alle montagne che ad occidente dell'isola formano il bastione della difesa.

Non esiste un fronte nel senso proprio della parola. Bisognerebbe, piuttosto, parlare di tentacoli formati dai distaccamenti d'assalto nipponici che si dispiegano in tutte le direzioni a forma di ventaglio. E' a San Nicolasco, a Indramajoe e a Rembang che i giapponesi hanno potuto sbarcare il massimo numero di uomini, fra cui principalmente ciclisti e motociclisti. Sono stati sbarcati anche carri armati.

I circoli militari — prosegue l'agenzia americana — dichiarano che, nel caso in cui i giapponesi riuscissero a penetrare molto all'interno, le truppe alleate si ritirerebbero verso le regioni montagnose.

Gli svolgimenti della battaglia

La situazione appare specialmente critica nella regione di Rembang, ove i distaccamenti di ciclisti giapponesi sono penetrati assai all'interno e sembra che il nemico abbia l'intenzione di isolare la base navale di Surabaja. D'altra parte lo sbarco di nuovi contingenti giapponesi potrebbe avere per conseguenza l'accerchiamento di Batavia e l'interruzione di tutte le comunicazioni con il Gran Quartiere alleato a Bandoeng.

Il che — annota stasera il «Nichi Nichi» — viene a confermare la notizia già data circa l'avanzata nipponica verso Bandoeng. Una successiva informazione, anzi, specifica che le avanguardie d'una colonna — dopo aver marciato e combattuto per 100 km. dal momento dello sbarco — hanno conquistato ieri sera un paese dal quale si scorgono le prime case di Bandoeng.

E' evidente che il comando nipponico mira a recidere ogni collegamento fra i più importanti centri dell'isola — specialmente Batavia e Surabaja.

La ferrovia fra Serang all'estrema sponda occidentale dell'isola e Batavia è per oltre 50 chilometri del percorso in mano dei nipponici che hanno occupato i nodi ferroviari di Pandeglang e di Rangkas Bitung e sono quindi a circa 50 chilometri da Batavia.

Nella baia di Peper, a occidente dell'isola sbarcano sempre nuovi contingenti giapponesi che provengono dall'isola di Sumatra o da Scionanko: si calcola che soltanto in questo settore i nipponici abbiano circa 30 mila uomini.

Da fonte indo-olandese si è appreso che in uno dei primi combattimenti nella regione di Capo Bobos, a occidente di Indramajoe, i difensori andarono all'attacco con formazioni di carri armati.

Invocazioni di Guglielmina

Dopo esser riusciti a far indietreggiare un paio di chilometri le avanguardie nipponiche che non avevano artiglierie anticarro, i difensori si sono scontrati nella regione di Pamanukan contro il grosso delle truppe scelte giapponesi che avevano già portato a terra le artiglierie e i mezzi corazzati. La battaglia, secondo radio Batavia, è tuttora in corso.

L'abbandono da parte del generale Wavell del comando delle truppe alleate in Insulindia, che viene assunto da un generale olandese, è la migliore dimostrazione della gravità della situazione nell'isola di Giava. Inglesi e australiani piantano in asso gli olandesi, mentre anche le ultime unità navali americane ancora stazionanti nel porto di Surabaja hanno ricevuto l'ordine di salpare ed raggiungere al più presto Port-Darwin in Australia.

L'ex-regina Guglielmina ha telegrafato a Re Giorgio d'Inghilterra e al Presidente Roosevelt per chiedere ogni possibile aiuto per la difesa di Giava, ma le sue suppliche non mutano l'intenzione degli anglo-americani e la Reuter informava stamattina che «le esperienze fatte nel corso della recente campagna ci hanno insegnato come sia imprudente sacrificare uomini che possono essere impegnati più utilmente in altri settori».

La stampa giapponese dedica molte considerazioni alla situazione militare di Giava e prevede che l'isola cadrà fra breve in mano dei giapponesi. Questo fatto, scrivono i giornali, sarà un grave colpo del destino per l'Australia e la Nuova Zelanda. Con la perdita di Giava l'Impero britannico perderà anche l'ultima linea di comunicazioni tra l'India e la Australia. L'Inghilterra sarà quindi costretta a ritirarsi nell'India.

Il Kokumin Scimbun indirizza al governo australiano un serio ammonimento. «Se l'Australia continuerà a rimanere nemica del Giappone — scrive il giornale — i giapponesi non esiteranno un momento a sguainare la spada e a vibrarla contro quel continente. L'attacco recente su Port Darwin ha dimostrato — dice l'organo di Tokio — quali distruzioni l'aviazione giapponese possa causare ai nemici».

LA SITUAZIONE

■ Gli obiettivi delle tre prime teste di ponte dei nipponici a Giava sono, nell'ordine da occidente ad oriente, Batavia Bandoeng e Surabaja. L'avanzata più rapida sembra risultare quella centrale; da Indramajoe sarebbero stati percorsi in profondità cento Km., sì che Bandoeng è alle viste. Lo svolgimento delle operazioni conferma le previsioni che per Giava tutto è stato deciso dall'esito degli scontri navali; per quanto accanita possa essere la resistenza olandese essa è condannata ad un risultato negativo.

■ Tale del resto è la persuasione degli inglesi, che hanno fatto scappare il gen. Wavell in tempo. Gli olandesi sono stati abbandonati al loro destino senza complimenti e senza pietà. L'ex-regina Guglielmina invoca aiuti, i generali che stanno sul posto cominciano a buttar fuori lamentele e invettive contro l'atteggiamento britannico; ma la colpa è tutta loro, in quanto dopo infinite esperienze avrebbero dovuto conoscere i metodi di Londra, abituata sempre a sacrificare i suoi alleati e i suoi vassalli. Il servilismo si paga: gli olandesi hanno sbagliato totalmente e in Europa e in Asia; per i loro errori hanno perduto il ricchissimo impero.

■ Gli inglesi sono dominati da una preoccupazione, difendere l'India. Non rischieranno per Giava nè un soldato nè una nave; e identica è la loro direttiva verso l'Australia e la Nuova Zelanda. I due *dominions* cerchino di fronteggiare la situazione colle loro forze e chiedano aiuti dagli Stati Uniti: la Gran Bretagna deve pensare all'India. C'è una fonte di conforto per gli olandesi e per gli australiani; malgrado tanto cinismo l'Inghilterra perderà le Indie e perderà la guerra.

■ Ricordate il rumore propagandistico per l'arrivo di alcune squadriglie della *Raf* sul fronte russo? Ora i resti di queste deboli formazioni sono stati riportati in patria. La fertile fantasia britannica troverà i motivi più entusiastici per spiegare l'avvenimento, come è accaduto per la fuga di Wavell da Surabaja; tuttavia Stalin non si convincerà che questo sia un buon sintomo per la formazione di un secondo fronte progettato, nei piani di alcuni strateghi in un attacco dall'Oceano Artico contro la Norvegia e contro la Finlandia.

● Intanto di là dall'Atlantico si insiste in una parola d'ordine, *guerra in casa del nemico*. I nord-americani sono entusiasti di una simile formula che soddisfa il loro infantilismo e non rappresenta un'incognita diretta per la loro incolumità in quanto le truppe da sbarco sul continente dovrebbero essere esclusivamente britanniche. Ma è proprio questo il motivo perchè Londra scivoli sull'argomento e per lo meno cerchi di imbrogliar le carte.

● Quasi non passa giorno senza che Vichy fornisca le assicurazioni richieste dalla *Casa Bianca*; in compenso Roosevelt riconosce De Gaulle e fa occupare le basi della Nuova Caledonia, mentre i sottomarini inglesi affondano le navi francesi sulle coste tunisine.

a. s.

CRONACA CITTADINA

Il Federale al Gruppo Gioda per la seconda "Lectura Ducis,,

Presente il Segretario federale, in una sala gremita di gerarchi e camerati del Gruppo «Gioda», il fiduciario rionale camerata Ferrero ha tenuto, ieri sera, la seconda «Lectura Ducis», rileggendo agli intervenuti l'articolo scritto da Benito Mussolini per il primo numero de *Il Popolo d'Italia*, dal titolo «Audacia». Il camerata Ferrero, dopo tale lettura che ha dimostrato ancora una volta come l'azione del Duce è strettamente legata agli eventi della Nazione, ha assicurato il Gerarca che le Camicie nere del «Gioda» sono saldamente unite, agli ordini del Duce, per collaborare fattivamente alla immancabile vittoria.

Una vibrante manifestazione di dedizione al Duce è stata poi improvvisata dai numerosi camerati che, durante la lettura, spesso avevano interrotto con applausi le frasi più significative dell'articolo «Audacia».

Il Federale ha infine rivolto brevi parole di fede, ricordando che oltre che sui campi di battaglia bisogna essere sempre più forti sul fronte interno, ed a questo proposito egli ha precisato i doveri di noi tutti, imposti dall'ora attuale. Prima di allontanarsi dal Gruppo, Franco Ferretti si è ancora cameratescamente intrattenuto con gli squadristi.

La tessera del Partito ai congiunti dei Caduti in guerra

Nel pomeriggio di ieri il Federale ha consegnato la tessera del Partito ai congiunti dei Caduti in guerra, adunatisi per l'occasione nel salone delle riunioni a Casa Littoria. Il Gerarca, prima di effettuare la consegna, ha espresso ai presenti i sentimenti di solidarietà e di fierezza delle Camicie Nere torinesi per il sacrificio compiuto dai loro cari nelle guerre passate ed in questa ultima che vede l'intera Nazione impegnata al raggiungimento delle mete dal Duce segnate. Il Federale ha concluso le sue parole, assicurando che il ricordo dei Caduti in guerra rimarrà indelebile nel cuore degli italiani tutti e la riconoscenza per la loro offerta non conoscerà limiti alcuni. Effettuata la consegna delle tessere per l'anno XX, il saluto al Duce ha chiuso il breve austero raduno.

Il Presidente Confederale Molfino tiene rapporto ai commercianti

Il Presidente della Confederazione dei commercianti, cons. naz. dott. Giorgio Molfino, ha tenuto rapporto ieri ai presidenti dei Sindacati provinciali ed ai dirigenti dei grossisti dell'alimentazione. Il rapporto è stato tenuto a palazzo Cavour, presente il presidente dell'Unione comm. Stradella e il vice-presid. Alci. Il comm. Stradella ha riferito al gerarca sulla situazione delle categorie del commercio. I dirigenti delle singole categorie hanno presentato diverse relazioni che rispecchiano la situazione di alcuni settori. Il Presidente confederale ha chiaramente e sinteticamente riassunto la discussione; si è riservato di risolvere in opportuna sede alcuni quesiti presentati, e si è compiaciuto del modo con cui sono stati risolti i non facili problemi dell'approvvigionamento: la tempestività dell'arrivo e la regolarità della distribuzione della merce. Il dott. Molfino ha concluso il suo dire fra calorosissimi applausi, elevando il pensiero ai combattenti e riaffermando la certezza della vittoria.

Lezioni e conversazioni

Il prof. Alterocca e il prof. Lagomaggiore

Alle 18 di oggi, il prof. Arnaldo Alterocca, della R. Università di Torino, terrà per invito della sezione di Torino dell'Istituto nazionale di Cultura fascista, presso la R. Università la sua seconda lezione sulla *Letteratura contemporanea*. L'ingresso è libero.

Domani, alle 17, alla R. Università il prof. Carlo Lagomaggiore, R. Provveditore agli studi, terrà una conversazione sul tema: «Roma nel Risorgimento italiano».

Due taccheggiatrici arrestate

Raccolta di oggetti vari pescati in diversi negozi

In uno dei più importanti magazzini di via Roma la signora Angiolina Cane se ne sta al suo reparto di vendita delle chincaglierie. Fanno bella mostra, sotto le luci di grosse lampade, bigiotterie di tutte le foggie, orologi di metallo, anelli, spille, ecc., mentre due donne, ancor giovani, sono ferme a confabulare. Una tocca gli oggetti, ne prende uno, lo fa vedere all'amica, costei non lo trova di suo gusto e allora lo ripone per prenderne un altro e la scena si prolunga. Finalmente esse danno un ultimo sguardo alla mercanzia e fanno l'atto di allontanarsi. Ma il campanello di allarme squilla. La signora Angiolina ha visto benissimo che una delle due incontentabili clienti, ha fatto sparire un anellino di metallo, del modico prezzo di lire 16.

Accorre il direttore, le due donne sono fermate ed accompagnate al Commissariato di P. S. Monviso ove sono innanzi tutto vengono identificate per Margherita Marietti fu Giovanni di anni 19 abitante in via Pollone 20 e Pierina Actis fu Guido pure di anni 19 abitante in via Aosta 216.

«Ed in quella grossa borsa che avete?» — domanda il Commissario.

«Cianfrusaglie che abbiamo acquistato qua e là, in questo o quel negozio» — rispondono, quasi all'unisono le ragazze. La borsa viene vuotata. Apriti o Cielo! Calze, cravatte, scatolette di cipria, tubetti di dentifricio, saponetti, tutto un assortimento strano di merce da fare strabuzzare gli occhi. Dove avevano mai preso tutta quella roba? Dopo pianti e lagrime esse hanno finalmente confessato di avere rubacchiato sui banchi di Porta Palazzo, in un altro magazzino di via Roma e, in un negozietto della Barriera di Milano, una piccola macchina fotografica. Non grandi cose insomma ma sufficienti reato di furto aggravato e continuato che le ha fatte dichiarare in arresto e spedire in carcere.

In un molino di Giaveno

18 sacchi di granturco sottratti all'ammasso

I carabinieri di Giaveno, recatisi il 18 gennaio scorso per alcune indagini al molino dell'Ospedale di proprietà di Antonio Giai Via, detenuto per infrazioni annonarie, constatavano l'esistenza di 18 sacchi di granturco. La moglie del proprietario, richiesta di spiegazioni, narrava che verso le sei del mattino stando a letto aveva sentito un autocarro entrare nel cortile: quando alle 8,30 era scesa nel molino suo zio che abitava con lei, Giovanni Giai Via, le aveva detto che certo Mario Gontero aveva scaricato dal suo autocarro nel magazzino 18 sacchi di granturco: la donna aggiungeva di ignorare per qual motivo le era stato portato questo quantitativo di granturco e tanto meno a chi appartenesse.

Il Gontero, interrogato a sua volta, faceva un racconto romanzesco: «La sera dell'11 gennaio — egli ha detto — venne a trovarmi nella mia abitazione un individuo di Orbassano che conosco solo di vista; egli mi pregò di andare col mio autocarro a caricare della merce per l'ammasso da portare a Giaveno, poichè durante il percorso aveva rotto il carro. Il mattino del 12, verso le 5, certo Eligio Frasia si presentò a casa mia ad avvertirmi che sarebbe venuto anche lui a caricare la merce per l'ammasso di [illegible] Parigi [illegible] oltre-passato di circa un chilometro il paese sulla strada di None trovai fermo sulla destra un carro senza cavallo, che constatai subito non essere rotto, custodito dall'individuo che era stato da me la sera precedente. Sul carro si trovavano numerosi sacchi di granturco che caricai, aiutato dal Frasia, sul mio autocarro. Sempre col Frasia partii per Giaveno mentre lo sconosciuto rimaneva presso il carro. Giunto a Giaveno il Frasia mi ingiunse di portare il granturco al Molino dell'Ospedale, ma io gli feci notare che il molino era chiuso e non poteva macinare. Egli insistette tanto che finii per accondiscendere al suo desiderio». Il Gontero aggiungeva che già altre due volte aveva trasportato per conto del Frasia del granturco; una prima volta otto quintali li aveva consegnati ad un agricoltore in cambio di altra merce, la seconda volta nove quintali li aveva trasportati allo stesso molino.

Il Frasia Eligio, muratore disoccupato, rifiutava di dare qualsiasi spiegazione al riguardo, dicendo che egli non aveva nè assistito nè tanto meno trasportato il granturco. Non ostante queste sue dichiarazioni egli, venne rinviato al giudizio del nostro Tribunale (Pres. cav. uff. Del Piano, P. M. cav. uff. Witzel; Canc dott. Amato) unitamente alla moglie del Giai Via, Marianna Ughetto Budia e al Gontero per rispondere di diverse infrazioni alle norme annonarie. Il Tribunale ha condannato il Frasia (difesa avv. Balma) ad 1 anno e 9 mesi di reclusione ed a 7 mila lire di multa; la Ughetto Budia (difesa avv. Scaletta) a 8 mesi e 3 mila lire di multa; il Gontero (difesa avv. Camoletto) a 1 anno e 4 mesi di reclusione e a 6 mila lire di multa.

Variazioni di orario sulle ferrovie di Lanzo e del Canavese

Dal 9 corr. sulla Ferrovia di Lanzo: Soppressione dei treni in partenza da Torino alle ore 16,45 ed in arrivo a Torino alle ore 17,46; soppressione sul tratto Germagnano-Ceres dei treni in partenza da Ceres alle 8,55 ed in arrivo a Ceres alle 19,25.

Dal 9 corr. sulla Ferrovia del Canavese: Soppressione dei treni in partenza da Torino P. Susa alle ore 6 ed in arrivo a P. Susa alle ore 7,20 ed attivazione del treno in partenza da Torino P. Susa alle ore 6,50 ed in arrivo a Torino P. Susa alle ore 8,4.

Concorso. — L'Istituto centrale di statistica ha aperto un concorso a premio di lire 15.000 sul tema: «Le assicurazioni individuali in Italia». Per conoscere le condizioni del concorso rivolgersi alla Prefettura o al Municipio.

La nuova strada turistica per la Sacra di San Michele

[illegible]

COMUNE DI TORINO	
3 Marzo 1942-XX	
NATI	26
MORTI	32
MATRIMONI	16

Seguendo la Cronaca

«CASA DEL MOBILE» F. PARRI - Via Consolata 5 [illegible]

PORTAFOGLIO SMARRITO [illegible]

sulla POLTRONA FRAU [illegible]

TEATRI: Spettacoli d'oggi

[illegible]

Spettacoli cinematografici

[illegible]

SCIANGAI di PABST

appartiene alla categoria «film del brivido». Bassifondi di una allucinante città orientale; organizzazioni segrete per dominare i commerci e trarne illeciti lucri, e a scopo di spionaggio; locali loschi, luminosi centri di attrazione della feccia e della delinquenza, ecco dove sono caduti

nelle grinfie del SERPENTE NERO

due profughi russi della miglior società (un uomo e una donna) dopo l'avvento del bolscevismo che li ha spogliati di ogni loro avere.

SCIANGAI

li ha agguantati, [illegible], non li lascerà più e tragicamente vi moriranno dopo le più emozionanti peripezie. Quanto prima *Sciangai* al *Rex* presentato dalla *Minerva Film*.

SE IO FOSSI ONESTO!

Una brillante trama amorosa che, attraverso impensate situazioni ironiche, gaie, piccanti, dà modo ai deliziosi interpreti di divertirvi al massimo con la loro scintillante bravura. E gli interpreti sono:

Vittorio DE SICA - Maria MERCADER

Sergio Tofano, Paolo Stoppa, Aldo Silvani, Prod. Scalera, ecc. Artisti Associati. Domani al Corso.

Se non sono matti non li vogliamo!

Ruggeri, Gandusio, Falconi, Paolieri, oggi al *Nazionale*.

STATO CIVILE

3 Marzo 1942-XX

Sorbolini Adele m. Gellasconi, a. 41, da Asti, v. Valperga 29 - Crivello Angela m. Tepotti, a. 54, da Torino, v. C. Verres 20 - [illegible]

La conclusione delle prove dei Prelittoriali del Lavoro

[illegible]

GLI SPORT

LA COPPA TERSZTYANSZKY

Gli "azzurri,, affilano le armi per affrontare i fortissimi ungheresi

Padova, 3 marzo.

Nei locali dell'Accademia d'armi Comini gli sciabolatori si allenano coscenziosamente. E, in verità, tutti hanno proprio bisogno di lavoro, per «mettere a punto» i muscoli intorpiditi dall'involontario ozio schermistico. Tutti — o quasi — gli sciabolatori portano od hanno portato il grigio-verde e, naturalmente, hanno dovuto disertare gare e pedane.

Alcuni dei convocati a Padova mancano, altri hanno potuto allenarsi con i compagni solo per qualche giorno. In tutti i modi, abbiamo la certezza che ognuno ha fatto e farà il possibile per essere, nella miglior maniera, preparato per l'incontro di sabato prossimo.

La squadra — grosso modo — crediamo sia già formata: forse esiste ancora il dubbio su qualche elemento, ma qui, a Padova, i dirigenti sapranno veder chiaro.

Nulla sappiamo — ufficialmente — del grado di forma raggiunto dagli atleti ungheresi. Però conosciamo, per quasi decennale esperienza, che gli ungheresi, in fatto di allenamenti, non hanno avversari in tutto il mondo. Perciò dobbiamo contare di vederli a Torino, nella pienezza dei loro mezzi, invero, per se stessi, poderosi. Gli attuali avvenimenti bellici non sembra abbiano indebolita la squadra magiara, giacchè i nomi dei più noti campioni sono inclusi. Del resto, i nostri amici magiari potrebbero anche permettersi il lusso di presentare due squadre — invece di una — ugualmente forti, data la dovizia di sciabolatori di alta classe esistenti nella nazione alleata. Insieme al calcio ed al nuoto, la scherma, e specialmente quella di sciabola, è considerata in Ungheria uno sport nazionale.

Gerevich, Berczelly, Rajcsanyi, Rajczy, Palocz, sono nomi di atleti iscritti negli albi d'oro di Olimpiadi, campionati del mondo e campionati europei: altri nomi potrebbero — a prima vista — sembrar meno noti, come quello di Pesthy: ma chi non ricorda che a Torino questo stesso semi-ignoto magiaro è riuscito, sia pure sul limite, a piegare un atleta della forza del nostro Marzi?

Tra la rosa dei candidati ungheresi notiamo solo l'assenza di Kovac, forse il più stilista di tutti i suoi compagni. Non ci meraviglieremmo — però — che, in qualche ultima gara, qualche giovane magiaro, dal nome pieno di consonanti ed ipsilon, lo abbia seccamente battuto e preso il suo posto! In terra d'Ungheria son cose, queste, che nella sciabola succedono spesso.

I nostri sanno ed apprezzano il valore degli avversari, i quali da diciotto anni riescono a vincere, sia pure, in questi ultimi tempi, con margini talvolta irrisori: la nostra volontà di spezzare questo cerchio è ancor più tesa. Sarà la giornata torinese una giornata di vittoria? Non vogliamo pronunziarci. Però, una cosa è certa: che, se la giornata del successo non è ad un passo, può darsi che non sia troppo lontana.

Oggi è giunto il Presidente della F.I.S., che ha presenziato agli allenamenti dichiarandosi soddisfatto del grado di preparazione raggiunto dagli schermitori.

Aldo Masciotta

* *

Mentre gli sciabolatori azzurri portano a compimento a Padova, o nelle loro sedi, la preparazione per il grande incontro, e gli ungheresi stanno per volgere alla volta dell'Italia, l'organizzazione dell'avvenimento procede alacre in tutti i settori. Essa è favorita dalla sportività del Podestà e dei dirigenti gli Uffici dell'Economato e Tecnologico, dalla cortesia del Segretario del R. Conservatorio, comm. De Rorre, e dall'opera volonterosa e intelligente del presidente del C. P. della F.I.S. e suoi collaboratori.

Ricordiamo agli interessati che gli inviti possono essere richiesti fino a giovedì 5, al nostro Ufficio Sportivo ma.., ragioni di prudenza consigliano a sollecitare la richiesta che, naturalmente, potrà essere soddisfatta solo fino a esaurimento dei posti.

Gli sciabolatori ungheresi che parteciperanno alla gara

Roma, 3 marzo.

La presidenza della Federazione ungherese di scherma ha comunicato la formazione definitiva della rappresentativa ungherese che incontrerà il 7 corr. a Torino, la nazionale italiana per quella che è la più importante manifestazione schermistica del mondo. Prenderanno parte alla gara da parte ungherese i forti sciabolatori: Rajczy, Berczelly, Rajcsanyi, Gerevich, Palocz e Pesthy; riserva: Hay.

La squadra sarà accompagnata da Hotz Medecsky; essa arriverà a Torino il 5 corr. alle 23,30 e vi resterà fino al 9 sera ospite de *La Stampa*, che si è assunta l'organizzazione della prova.

NOTIZIARIO

Musina incontrerà Vogt a Berlino il 5 aprile, in un incontro valevole per il titolo europeo dei medio massimi.

Dal 10 al 14 marzo si svolgerà a Cortina un incontro sciistico italo-Croazia riservato alle organizzazioni giovanili, che prevede prove di discesa, fondo e staffetta.

Oggi a Cortina si inizieranno i campionati assoluti di sci; le gare di salto, per insufficienza di neve, saranno probabilmente trasferite a Selva di Val Gardena.

La F.I.S.I. ha riconosciuto valida, agli effetti della classifica della Coppa F.I.S.I. anno XX, la gara nazionale di discesa del Gieno in luogo del Trofeo «Garlatti» alla Paganella, che non avrà più luogo.

La F.I.G.C. ha convocato a Firenze per l'allenamento degli «azzurri» anche Marchese del Bologna.

Anche Crippa, Mazzarello e De Benedetti, si sono iscritti alla classica Milano-Torino, che si correrà domenica.

A MUSSOLINIA

Sensibile aumento della produzione agricola

Roma, 3 marzo.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

«*Ho consegnato oggi i saldi colonici ai 253 mezzadri di Mussolinia. Nell'anno 1940-1941, con sensibile incremento sull'annata precedente, sono stati prodotti a Mussolinia 45 mila 460,24 quintali di cereali fra cui 3550 di risone prodotto nell'ex-stagno di Sassu Bonifacio, 16 mila 445 quintali di uva, 40 mila 116 ettolitri di latte, 4997 quintali di carne. Il reddito netto da parte colonica è stato di lire 5 milioni 984 mila 552; il reddito medio per ettaro è salito a L. 1170 contro le lire 852 dell'anno precedente.*

«*I mezzadri di Mussolinia hanno lodevolmente contribuito alla resistenza del saldissimo fronte interno di questa provincia. Essi elevano il loro pensiero grato e riconoscente a Voi, bonificatore dell'Agro Italiano e forgiatore dei nuovi alti destini della Patria, cui la vittoria darà nuovi fulgidi allori. - Prefetto Leone - Federale Anerio*».

Il riscaldamento

La cessazione alla data stabilita

Le consegne effettuate dal 1° marzo saranno conteggiate sulla stagione invernale '42-'43

Roma, 3 marzo.

Il Monopolio dei carboni ha comunicato che le spedizioni e le consegne di carbone effettuate dal 1° marzo corr. debbono essere conteggiate in conto sulle assegnazioni per la prossima stagione 1942-43. Conseguentemente dal 1° corr., tutti i buoni emessi per carbone da riscaldamento per la stagione 1941-42, esclusi quelli concessi per ospedali e case di cura, debbono essere ritenuti nulli. Coloro quindi che riceveranno le assegnazioni di carbone debbono tenere ben presente che detto carbone è un anticipo su quanto verrà loro consegnato per la prossima stagione invernale e che pertanto esso non va consumato ma accantonato. Alla data stabilita tutti dovranno indistintamente cessare il riscaldamento anche se nei loro carbonili vi è ancora del combustibile. Nessuna deroga.

Bottai alla tumulazione delle ossa di Dino Campana

Firenze, 3 marzo.

Di passaggio a Firenze, stamane il ministro Bottai si è incontrato alla stazione con un folto gruppo di scrittori e artisti, coi quali si è recato ad assistere alla tumulazione dei resti del poeta Dino Campana. Vi erano, fra gli altri, l'accademico Papini, il prof. De Robertis, Ottone Rosai, Piero Bargellini, Alberto Luchini. Le ossa del poeta dal camposanto di San Colombano sono state trasportate nell'antica cappella di Badia a Settimo, appositamente restaurata. Alla presenza del Ministro, che era accompagnato dal Prefetto e dal Federale, due posti hanno calato nel loculo la cassetta contenente le ossa di Dino Campana. Sulla lapide, semplice e austera, il Ministro ha deposto una corona di alloro col nastro tricolore.

Esemplari condanne per reati annonari

Alba, 3 marzo.

Due ostesse di Cherasco, Teresa Gallo, proprietaria dell'Albergo-ristorante Roma, e Maria De Valle, proprietaria della Trattoria Rosa Rossa, per aver rifiutato di vendere del vino, il cui prezzo era stato fissato in lire 3,65 dal calmiere, col pretesto che esse lo avevano acquistato a prezzo più alto, sono state condannate dal Tribunale a tre anni di reclusione.

Trieste, 3 marzo.

Il Tribunale locale ha condannato Dudine Giuseppe ad anni tre di reclusione per rifiuto di vendita di 25 kg. di sale da cucina.

Napoli, 3 marzo.

Il Tribunale ha condannato Terraferma Francesco ad anni due di reclusione per sottrazione al normale consumo di cinque suini; Angri Vincenzo a mesi otto di reclusione per sottrazione di un suino; Murano Raimondo ad anni tre di reclusione per sottrazione di 20 kg. di prosciutto, kg. 3,600 di burro e kg. 24 di alici salate; Tuccillo Tommaso ad anni 3 e mesi 6 di reclusione per sottrazione di scatole di salsa di pomodoro.

Spoleto, 3 marzo.

Hanno prodotto ottima impressione le sentenze pronunciate dal Tribunale a carico dei coniugi Latini Sabatino, condannato ad anni tre e mesi quattro di reclusione, per sottrazione al consumo di pasta, riso e zucchero; e a carico di Santis Anna in Latini, condannata ad anni quattro di reclusione per sottrazione di pasta, riso, patate, olio e sapone.

Viterbo, 3 marzo.

Il Tribunale ha condannato Filippi Giuseppe ad anni tre e mesi sei di reclusione per sottrazione al consumo di 73 kg. di farina di grano.

Lucera, 3 marzo.

Torno Salvatore, negoziante di generi alimentari, è stato condannato ad anni tre e mesi uno di reclusione per sottrazione di grano al normale consumo.

Palermo, 3 marzo.

Il Tribunale ha condannato Nonforte Antonino e Biafarelli Alessandro, responsabili il primo di illecito commercio e vendita a prezzo maggiorato di merce destinata al consumo, ad anni quattro e mesi sei di reclusione, e il Biafarelli, per concorso illecito in commercio, ad anni sei. Sono stati condannati altresì: Piazza Francesco Paolo, Lo Casto Camillo, Vivarelli Mario e Vivarelli Luigi, perchè ritenuti colpevoli di falso in attestazione amministrativa, sottrazione al consumo normale di pasta e vendita della stessa senza carta annonaria: il Piazza ad anni sei di reclusione, il Lo Casto ad anni cinque, il Vivarelli Mario e Vivarelli Luigi ad anni quattro e mesi sei.

Il Lago Maggiore in magra

Verbania, 3 marzo.

L'Osservatorio meteorologico di Verbania-Pallanza registra in questi giorni un'eccezionale magra del Lago Maggiore, le cui acque hanno toccato un limite così basso, che pochissime volte è stato oltrepassato negli ultimi cento anni.

Disgrazia e vano salvataggio in un pozzo di 32 metri

Bergamo, 3 marzo.

Il muratore Giacomo Coggi, di Carobbio degli Angeli, mentre si calava in un pozzo della profondità di trentadue metri per eseguirvi alcune riparazioni, dopo aver superato circa i tre quarti dell'altezza ha abbandonato la corda a cui era aggrappato ed è precipitato. Certo Pietro Pedrini si è prontamente calato nel pozzo e, raggiunto il fondo, ha trovato il Coggi privo di sensi con la testa nel fango. Dopo non lievi sforzi si è caricato del corpo inanimato sulle spalle, e, mediante l'aiuto dall'esterno di altre persone, lo ha portato alla superficie. Il Coggi fu subito fatto oggetto delle premurose cure del caso, ma purtroppo dopo pochi istanti cessava di vivere senza aver ripreso i sensi. Si ritiene che sia stato colpito da paralisi cardiaca.

Uccide la moglie per gelosia a colpi di temperino

Vicenza, 3 marzo.

Si è svolto a Schio un cupo dramma della gelosia. Certo Luigi Catalonetto, di 29 anni, del luogo, ha ucciso per ragioni di gelosia la moglie Alda Martinello, di 23 anni. Il Catalonetto ha compiuto il delitto in località Bosco Castiglioni colpendo la vittima con vari colpi di temperino alla gola. L'uccisore si è quindi recato a Vicenza costituendosi alla Questura. Il cadavere della Martinello è stato rinvenuto nella località indicata agli agenti dall'uxoricida.

Coniugi asfissiati dal gas

Como, 3 marzo.

Stamane la trentunenne Carla Luppi, abitante con il marito Tomaso Boccia, di 42 anni, in un appartamento di via Cesare Cantù 4, non effettuava l'abituale visita alla madre, perciò un fratello della Luppi si recava nella casa di costei di cui abbatteva la porta. Nella cucina un rubinetto del gas era aperto e nella camera da letto rinveniva la sorella già cadavere. Il Boccia, che da qualche giorno era indisposto, era a letto, anch'egli già morto. La donna deve avere dimenticato aperto il rubinetto del gas durante l'interruzione della distribuzione del gas stesso.

Muore per un boccone andatogli di traverso

Roma, 3 marzo.

Vittima di una improvvisa, mortale sciagura è rimasto tale Arturo Vanzaggio, nato a Alezio (Lecce) 54 anni or sono e qui dimorante. Egli stava desinando insieme con la famiglia, quando veniva assalito da sintomi di soffocazione per un boccone andatogli di traverso. Un sanitario prontamente accorso non poteva che constatarne la morte. Dopo il sopraluogo dell'autorità giudiziaria, la salma è stata trasportata all'obitorio per le ulteriori constatazioni di legge.

DA GENOVA

Ricercato dalla questura di Biella per truffa in danno di Virginia Catto è stato arrestato Carlo Malaria di Carcinaio; sono state rinvenute 27.000 lire e un assegno personale di 90.000.

BORSE e MERCATI

TORINO, 3 - Titoli italiani 3. 18,330

TITOLI	Preced.	Odiern.	TITOLI	Preced.	Odiern.
Rend. 3½	80 75	80 30	Marelli	140 50	137 50
id. f. c.	81 10	80 90	Fiat	990 —	990 —
Red. 3½	76 12	75 90	Snia	144 75	141 —
id. f. c.	76 375	76 —	Savigl.	1200 —	1220 —
Rend. 5%	94 —	93 65	Nebiolo	483 —	445 —
id. f. c.	94 15	94 —	Sipe	105 —	105 —
Red. 5%	96 90	96 40	Incet	104 —	105 —
id. f. c.	96 50	95 70	Monces.	340 —	335 —
B.T.'51 I	98 50	98 50	Pinaider	510 —	505 —
id. '51 II	98 375	98 50	Ilva	951 —	918 —
id. '44	98 80	98 70	Anonido	84 —	83 50
id. '49	97 85	97 025	Westing.	370 —	345 —
id. '50 I	97 90	97 30	Burgesa.	2640 —	2640 —
id. 50 II	97 90	97 30	Pirelli	875 —	830 —
Ferr. 5%	357 —	350 —	S. Lanzo	480 —	477 —
Iri 4½ %	483 —	481 50	Cinzano	435 —	436 —
Ilter 4½	495 —	495 —	Fiera	227 50	215 —
Irim. 4½	505 —	500 —	Perasm.	348 —	346 —
Irit. 4½	507 —	505 —	Ghardini	108 —	131 —
Tor. 4½	481 —	481 —	Cir	935 —	932 —
id. 5% '25	437 —	430 50	Feigi	730 —	739 —
id. 5% '27	437 —	435 50	Schiemp.	310 —	130 —
S. Paolo 5	406 —	406 50	Il. Lanza	776 —	776 —
Id. 3½ %	412 50	412 —	Aslo	108 70	107 —
Miglior. C.	403 —	403 —	Rondinetti	107 —	104 50
Ass. Gen.	1195 —	1173 —	Mondap.	340 —	347 50
Medilerr.	700 —	700 —	Telefo-Gr.	345 —	345 —
Meridion.	1500 —	1460 —	Anisla	618 —	608 —
Nav. A. I.	686 —	685 —	Montecat.	271 —	267 50
Tor. Mord	350 —	350 —	Acqua P.	330 —	300 —
Italgas	99 10	98 40	S. Zucch.	198 —	199 —
Sip	111 25	110 —	Piccio	70 30	74 —
Terni	300 —	298 50	V. Conca	113 —	114 —
F.C.S.	170 —	168 —	Bosi St.	445 —	446 —
Valdarno	1970 —	1950 —	Elios	271 —	271 —
Merid. El.	560 —	502 —	Elmanex	1790 —	1790 —
Elen	741 —	741 —	Cart. Ital.	357 —	356 —
Sisi	1030 —	1025 —	Burgo	482 50	480 —
Sme	172 —	172 —	Form. R.	177 —	177 —

CAMBI: Svizzera 441; Portogallo 79; Svezia 453; Germania 760,46; Argentina 455; Giappone 4,475; Turchia 1580.

MILANO, 3. — La Centrale 1432; Cotonificio Ven. 330; Rubattino 31; Cot. Cantoni 1630; Furter 7300; Tiolan 405,50; Olcese 1540; Stampati 2180; Linificio 1172; Manif. Rossari 1510; Rolandi 800; Tosi 412; Un. Manif. 1012; Lan. Rossardo 1010 Rossi 1810; Targetti 960; Caproni 705; Dorsascasi 101,25; Fibre Tess. 901; Fecchelli 130; Ilva 210,50; Metall. It. 640; Anisla 603; Montecatini 267; Dalmine 311; Breda 505; Bianchi 167; Isotta 143; Reggiane 130,50; Siderilate 375; Fr. Tosi 172; Adriatica El. 202; Cisti 370; Dinamo 532; Brasiliana 347; Piemonte 500; Sarda 133; Emiliana 1032; Cisalpina 290; Tirso 341,50; Vizzola 903; Marelli 130,75; Terrenumeria 770; Teti A 470; Sara 1011; Distillerie 590; Eridania 978; Raff. L.L. 1104; Petroli 77,75; Ansbo 181; Edilizie 82,25; F. Rubini 370; La Milano 130,50; Burgo 500; Bosi St. 447,50; Alb. Ven. 80,50; Italcementi 450; Pirelli R. 9110; Pirelli C. 1545.

BESTIAME. — Mercatini: Vitelli da allev. L. 90-130 al Kg.; manzi da lavoro 70-80; buoi da lavoro 60-75; tori da allev. 80-100. — Saluzzo: Vitelli da allev. L. 250-700 per capo; maiali lattonzoli 380-380; id. magroni 110-130 al Kg.

FORAGGI. — Saluzzo: Maggengo, fieno e terzuolo L. 6-6,50 al Kg.; paglia 4,50-5.

VINI. — Gavi Lig.: Rossi da pasto L. 250-280 all'Hl.; rossi superiori 300-380; bianchi secchi 300-320; bianchi moscati 380-400.

Il 2 marzo 1942 dopo lungo soffrire decedeva

Alessandro Miglio

d'anni 72

Danno il triste annuncio: la moglie Maria Magliotto ved. Tha; i nipoti Miglio e famiglie; la figliastra Mariuccia Tha col marito e bimbo; la suocera e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Valperga Canavese il 4 marzo 1942 alle ore 16,30.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento. 000

Valperga, 3 marzo 1942-XX.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Pellone e Bandarali, profondamente commosse, ringraziano con grato animo il Federale, la Federazione Fascista, gli Enti, le Organizzazioni Fasciste, il Questore di Aosta, i parenti, gli amici, i conoscenti e tutti coloro che di persona o per iscritto hanno voluto ricordare la loro adorata (12279

Giulia dei Baroni Nasi

Ved. POLLONE

BUONI DEL TESORO NOVENNALI

ELENCO UFFICIALE DELL'ESTRAZIONE SCADENZA 1949 e 1950 (1ª Emissione) eseguita nell'Ottobre-Novembre 1941 in Roma e pubblicata nel N. 21 del MONITORE DEI PRESTITI. Chiedere copia (L. 1,— anche in francobolli) all'Amministrazione: via Ciovasso 4 - Milano (Abbonamento al giornale L. 16,— annue); verifica gratuita per tutte le estrazioni agli abbonati.

Pasquino

La cose che Alberto Magno non riusciva a conoscere da sè, le domandava a una sua statua che glie le rivelava senza ritardo. Il simile Ruggero Bacone. Durante una cerimonia sotto il regno della regina Accepsut, la statua di Amone scese dal suo piedistallo, traversò la sala, andò a fermarsi davanti a un giovane, che più tardi divenne Tutmosi III. Statue parlanti e operanti possedevano gli Ebrei (i Teraphim), i Fenici, i Cinesi, i Germani, i Romani che le chiamavano Lares, le nutrivano regolarmente e le trattenevano in lunghe conversazioni. Oggi alle statue parlanti non crede più nessuno. E' giusto? Un esempio assai recente di statua parlante è Pasquino di Roma. Questi era calzolaio, di bottega presso l'or palazzo Braschi, meno occupato a fare scarpe che satire e motteggi. Calzolaio egli pure, Hans Sachs si dilettava invece di canzoni ben intonate e di massime morali. Che dedurre dalla diversità dei violons d'Ingres del calzolaio romano e del suo collega norimberghese? Quando Pasquino morì, la sua anima satirica non potè risolversi a tacere, e continuò a parlare per bocca della statua mutila che oggi ancora sta addossata al fianco di palazzo Braschi. Quando il governo pontificio temeva qualche pasquinata più cocente del solito, poneva due sentinelle allato alla statua per impedirle di parlare. E' molto che Pasquino non parla più, ma miracoleggia ancora.

Una signora stava di casa di fronte alla statua di Pasquino, rimase incinta e, arrivata al termine, mise al mondo un bambino bellissimo, ma privo di braccia e gambe.

Tutti i miei lettori conoscono certamente il significato originario di «incinta», meno uno che per l'appunto è colui che legge. Diciamo dunque a costui in un orecchio, e a occhi chiusi per rispettare il suo pudore, che incinta è la donna che ha dovuto togliersi la cinta (inutile dire perchè) e ammiriamo assieme la delicatezza eufemistica di questa parola. Gravida ha significato più diretto, pregna è parola meno elegante e usata dai veristi, non da me che verista non sono ma soltanto veritiero. L'eleganza del linguaggio cresce in proporzione al suo allontanamento dalla verità, perchè l'eleganza (la civiltà) altera l'attacco frontale e ama lavorare per la bande.

Quel figlio spirituale di Pasquino divenne un uomo bellissimo ma egualmente anarto, prese moglie (alziamo il nostro pensiero all'eroina), ebbe dei figli perfetti, ma visse l'intera vita in una sua villa in campagna, capitali robusti e rendite sicure provvedendo a ciò. Ma possono rendite e capitali compensare l'assenza degli arti?

Figlio spirituale... Se la paternità si documenta e si comprova per fisica che il padre mette nel figlio, Pasquino era per quella creatura mutila al pari di lui più che un padre spirituale; diciamo meglio Ajace o Menelao, giacchè uno di questi due eroi della guerra di Troia gli archeologi riconoscono in colui che i buoni romani ribattezzarono Pasquino e facevano dialogare con Marforio, che era un fiume, e con Madama Lucrezia, che era Iside. Che adulterio straordinario! Una notte, l'alto silenzio fu rotto dal «clac» di uno sparo. Accorsero i Dioscuri, in fazione in quei pressi in forma di carabinieri, ma non trovarono nè morto nè ferito. L'indomani, all'altezza del cuore di Pasquino, si trovò la pallottola schiacciata, incapace di perforare il marmo, e vendicare l'offeso onore di quel marito...

Meditiamo sugli effetti che ha sul figlio, la statua che sua madre guardava. Pericolosa la Venere di Milo, che può generare figlie bellissime ma prive di braccia. Più pericolosa la Vittoria di Samotracia, che può generare donne senza testa. Vero che...

Incinta della sua bambina, mia moglie ne preparava la forma guardando assiduamente una monografia di Boecklin: il putto seduto sul prato del quadro «La Vita», che pone una margherita a navigare nel ruscello. Io so la profonda diffidenza che hanno di Arnoldo Boecklin i pittori del cosiddetto Novecento, ma non oso pensare la faccia che avrebbe la mia figlia, se sua madre non si fosse affisata quando era incinta di lei nel putto di Boecklin, ma in qualche figura di novecentista. Rischio più grosso ancora, passare la gravidanza in piazza della Minerva, a Roma, per l'eventualità di mettere al mondo un figliolo in forma di elefante, e gravato per di più di una piccola piramide.

Riconosciuta l'influenza che i pensieri e le impressioni della madre hanno sul nascituro, perchè non indirizzare quei pensieri e quelle impressioni verso la mèta desiderata? non fare sì che la donna che porta cuori a volontà di dominio, o la volontà di pensiero, o la volontà di estro, o la volontà di astuzia, secondo che i voti dei genitori sono per un figlio o dominatore, o scienziato, o artista, o commerciante? Nelle famiglie in cui il culto della forza è tradizionale, le donne trascorreranno parte della gravidanza al Museo Vaticano, su una sedia pieghevole, ai piedi dell'Ercole Farnese.

Nella versione italiana di una commedia straniera rappresentata l'anno passato a Roma, ho udito chiamare la sedia pieghevole *pliante*. Per tanto tempo la nostra lingua è stata rigida nel suo aulicismo, sdegnosa di neologismi, e ora d'un tratto tanta grazia... Ignoravo d'altra parte che piegare in italiano si dicesse pliare. Che brutta plia!

Dicono che la mancanza di un arto determina a compenso una accresciuta forza nell'arto che rimane. Ho un amico unimane che nell'unica sua mano ha la forza di due mani. Che doveva essere nella testa del figlio di Pasquino la riunita forza di due piedi e di due mani?

Ho visto anni addietro in un Lunapark colei che avrebbe potuto essere la figlia di Pasquino, una donna-tronco, bellissima di viso, i biondi capelli alla permanente, gli occhi neri e straordinariamente mobili, la bocca corallina e addolcita da un sorriso d'angelo, fasciato il busto in un abito di velluto nero, posata sopra una specie di piedistallo, sorella viva di quelle bambole di cera che fino ai primi del secolo figuravano in una vetrina del parrucchiere, mentre nell'altra figurava un signore col piegabaffi.

Nella cartolina che mi fu consegnata assieme col biglietto d'ingresso, era scritto che Fanny era di mente adorna e d'animo squisitamente sensibile, amante delle arti, autrice di acquerelli che dipingeva stringendo il pennello tra i denti bianchissimi e schierati come le perle di una collana, e che la sua lettura preferita erano le *Elegie di Duino*.

Occorre altrimenti spiegare la strana repulsione che da quel giorno mi danno le poesie di Rainer Maria Rilke!

Alberto Savinio

Il porto di Batavia nell'isola di Giava.

Nuove esperienze chirurgiche

L'«ibernazione» sperimentata su soggetti umani

Stoccolma, 3 marzo.

(m. v.) - Quello stato letargico che è prodotto dalle basse temperature in certe specie di animali e che permette loro di sopravvivere durante il periodo invernale (ibernazione) è stato spesso pronosticato come l'anestetico del futuro per le operazioni chirurgiche. In altre parole, invece di fare respirare al paziente un gas speciale attraverso una maschera, lo si raffredderà lentamente fino a che esso giunga allo stato di incoscienza. Ed allora si procederà all'operazione. Ultimata questa, l'ammalato sarà richiamato alla vita riportandone gradatamente il corpo alla temperatura normale.

Questo nuovo e originale procedimento pre-operativo si presenta molto importante, perchè l'impiego dell'etere e del cloroformio — che sono gli anestetici più comunemente usati nelle operazioni chirurgiche — pur dando nel complesso buoni risultati, non è senza pericolo: non sono infrequenti infatti i casi di malati che, specie se deboli di cuore, non si risvegliano più.

I professori Cristiansen e Brun, dell'Università di Oslo, hanno ultimamente compiuto numerose esperienze sulla «ibernazione» artificiale, operando in un primo tempo su alcuni rettili. Questi vennero posti per 15 o 20 minuti in un ghiaccio e quando raggiunsero lo stato letargico furono operati, dopo di che il loro ritorno alla vita si effettuò automaticamente mutando l'ambiente gelido in un altro gradatamente riscaldato.

I suddetti scienziati hanno ora voluto applicare il nuovo metodo su soggetti umani scegliendo alcuni pazienti di una clinica, affetti da tubercolosi all'ultimo stadio e quindi inguaribili. L'ibernazione degli ammalati, che vennero prima addormentati con un sonnifero, iniettato per via intramuscolare, è avvenuta deponendoli in una camera refrigerata a diversi gradi sotto zero, fino a far raggiungere al loro corpo una temperatura tanto inferiore a quella normale da produrre quello stato di incoscienza detto «ibernazione». Secondo i suddetti scienziati, il nuovo metodo si sarebbe dimostrato particolarmente efficace, perchè il chirurgo può operare con tutta calma senza preoccuparsi che la funzione del muscolo cardiaco del paziente possa venir meno.

Un uomo con un corno

Buenos Aires, 3 marzo.

E' sbarcato da un piroscafo che da parecchi mesi era in viaggio proveniente dalle Indie, uno strano individuo che ha sulla testa un vero corno, un vero cornuto. Si tratta di un indigeno del Tibet il quale per una curiosa deformazione dell'epidermide, ha in mezzo alla fronte una protuberanza, che rassomiglia pienamente a un lungo corno. Egli è stato comperato da un impresario di rarità e di mostri per baracconi e circhi equestri; l'uomo cornuto girerà il mondo mostrandosi nel baraccone. Questo impresario acquistò l'uomo cornuto da un tizio che possiede numerosi mostri; ma, il contratto di vendita venne fatto in modo molto originale. Essendo proibita la compra-vendita di uomini, così l'uomo cornuto ha versato al suo primo padrone una larga somma quale indennità per la soluzione anticipata del contratto che a lui lo legava, onde ottenere l'immediata libertà di andarsene per il mondo a suo piacimento. Naturalmente la somma era stata data dal nuovo proprietario americano dell'uomo cornuto.

50 GIORNI DI GUERRA CONTRO L'INSULINDIA

Fragore di armi nell'isola dei profumi

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Tokio, 3 marzo.

Durante l'ultima settimana la guerra per la più grande Asia Orientale, fatta eccezione per il fronte della Birmania e per quello della penisola di Bataang e per le operazioni in corso nello Santung e nello Sciansi in Cina, ha avuto uno sviluppo essenzialmente di carattere aeronavale, come prosecuzione dell'azione preparatoria all'attacco diretto contro Giava, ma con risultati così decisivi da permettere alle forze imperiali di effettuare, come è noto, un triplice numeroso sbarco nell'isola di Giava nelle prime ore del 1° marzo.

Giava dista in media settemila chilometri in linea d'aria da Tokio e lo sbarco nipponico nel suo territorio è avvenuto entro il terzo mese dall'inizio delle ostilità, dopo che il Giappone ha annientato letteralmente tutte le difese che il nemico teneva lungo il cammino conducente a quest'isola che, per la sua distanza e per la supposta invulnerabilità derivantele, non solo dalla posizione geografica, ma anche dal cerchio di posizioni strategiche che la circondava, venne prescelta come luogo più sicuro per stabilirvi il Comando alleato sotto Wavell, dopo che le prime sconfitte avevano sconsigliato di costituirlo nella penisola di Malacca ritenuta, in altri tempi, a sua volta inaccessibile a qualsiasi nemico.

Le tappe della conquista

Le tappe per le quali il Giappone è pervenuto a Giava costituiscono la storia di ieri, ma non è inutile ricordare che, mentre avveniva la caduta di Hong Kong, mentre si riduceva la resistenza delle Filippine al settore di Bataang e mentre le forze nipponiche erano impegnatissime ad avanzare lungo la penisola di Malacca e occupavano Kuala-Lumpur l'11 gennaio, nello stesso tempo avvenivano i primi sbarchi a Tarakan ed a Menado ed il Governo di Tokio emetteva la nota dichiarazione in cui spiegava il perchè delle operazioni militari contro le Indie Olandesi. Da allora sono passati 50 giorni e in essi i punti strategici formanti la cintura di difesa di Giava sono caduti uno ad uno (il 23 gennaio: Kendari; il 25: Balik-Papan; il 27: Pontianak; il 31: Amboina), proprio mentre le forze nipponiche penetravano a Johore-Bahru e già si era costituito il punto estremo-orientale di sicurezza col controllo di Rabaul e di Kuching. Il 3 febbraio, poi, mentre si preparava l'attacco finale a Singapore si è avuto il primo bombardamento di Surabaja e di Malang; il 4 febbraio, la prima battaglia navale nel Mare di Giava, dove le forze combinate americo-indolandesi hanno sofferto un serio colpo con la perdita di varie unità; il 5 febbraio, il secondo bombardamento di Surabaja; il 9 febbraio, giorno successivo al passaggio dello stretto di Johore, Batavia è stata per la prima volta bersaglio degli aerei nipponici; il 10 febbraio è stata occupata Bandjermasin; poi è venuta la caduta di Singapore, concomitante col lancio di paracadutisti su Palembang.

Dall'epoca della caduta di Singapore, negli ultimi quindici giorni, è stato preso il controllo di tutta la parte meridionale di Sumatra, sono avvenuti gli sbarchi a Timor e Bali, e, soprattutto, è stata intensificata la distruzione dei mezzi aerei nemici, portando il bottino degli apparecchi abbattuti e distrutti a 680 unità.

Infine, dopo la battaglia navale dello Stretto di Lombok, avvenuta il 20 febbraio, nella notte fra il 27 e il 28 si sono avute due battaglie navali al largo di Batavia e al largo di Surabaja, nelle quali, mentre è stato distrutto il grosso delle forze nemiche che comprendevano, oltre alle unità residue delle Indie Olandesi, tutto quanto il campo nemico era riuscito a racimolare dopo i disastri di Pearl Harbour e di Singapore, cioè le flotte anglo-americane, si sono raggiunte le condizioni necessarie per fare sbarcare tre contingenti nipponici in tre diversi punti dell'isola e, precisamente, uno ad ovest, uno al centro ed uno ad est.

Gli obbiettivi immediati

Verosimilmente, gli obbiettivi immediati di questi contingenti sono, anzitutto, la città di Batavia che dista appena un centinaio di chilometri in linea d'aria dall'estremo lembo occidentale dell'isola, e di Surabaja, che dista circa 200 Km. da quello orientale, apparendo logico che quell'unità che è sbarcata al centro dell'isola avrà modo di esercitare una funzione di estrema importanza in collaborazione con le altre due, sia che debba biforcarsi per operare con entrambe, sia che debba agire solo con una di queste, oppure addirittura indipendentemente.

Come è noto, le forze indolandesi costituivano una parte importante della struttura militare del nemico, soprattutto da quando questo ha dovuto assumere una posizione difensiva.

Giava è sempre stata ed è il nucleo della centrale difesa di tutte le Indie Olandesi.

Prima della guerra vi esisteva una guarnigione di 50 mila uomini, che è stata portata negli ultimi tempi a 100 mila, mediante l'incorporazione di contingenti australiani, americani ed inglesi, mentre le dotazioni della difesa sono state affrettatamente completate.

Militarmente, essa è divisa in quattro distretti: l'orientale, il centrale, l'occidentale ed il meridionale e le forze sono dislocate principalmente a Surabaja, a Malang, a Seremban, a Bandoeng ed a Batavia, la prima e le due ultime città costituendo, tuttavia, le basi principali.

Gli aeroporti sono una settantina, ma, dopo le incursioni effettuate dai nipponici, pare che le forze aeree nemiche siano ridotte a poca cosa, anche a giudicare dalla reazione modesta che è stata opposta alle operazioni di sbarco.

Le forze navali, provatissime dalle ultime battaglie, è verosimile che siano ormai incapaci di effettuare serie reazioni, anche, perchè, ormai, hanno dimostrato di essere sotto lo stretto controllo della Marina nipponica.

L'area più popolata

Giava è grande come metà dell'Italia e la sua caratteristica principale, che la distingue da tutte le altre isole che la circondano, è la densità della sua popolazione che conta 45 milioni di individui, costituenti i due terzi di tutta la popolazione delle Indie Olandesi, e con la sua densità di 315 abitanti per chilometro quadrato, è l'area più popolata esistente nel mondo.

E' stata chiamata «Isola dei Profumi», oppure «Isola del Paradiso» e, per questo fascino, gli olandesi vi posero piede all'inizio del secolo sedicesimo. Dal 1594 vi si è stabilito il Governo delle Indie Olandesi e esso è il centro, non solo della politica e delle comunicazioni, ma anche dell'economia tutta delle Indie Olandesi.

Malgrado giaccia sulla linea dell'Equatore, la temperatura vi è sensibilmente addolcita da monsoni e la terra è fertilissima, tanto che il raccolto del riso è possibile tre volte all'anno.

Insieme ad altre isole ha un'economia essenzialmente agricola che si riflette nel suo commercio estero, esportando il 90 % di prodotti agricoli, spezie, gomma, kapok, copra, caffè, tè, china e zucchero, insieme con petrolio, che proviene principalmente da altre isole, ed a stagno, il cui centro di produzione è Banka; ed importando, invece, manufatti. Le maggiori quote di questo commercio erano tenute dalla Madrepatria, dall'Inghilterra, dall'America, dalla Francia, dal Belgio e anche dal Giappone, che divideva, in tempi normali, una larga porzione di questo intercambio, fornendo cotonate alla maggior parte di quella popolazione che ancora vive, oltrechè in uno stato economico più che modesto, in un'ignoranza colossale, accusando il 95 % di analfabeti. Ciò perchè gli olandesi non hanno mai cercato di creare delle scuole e volutamente hanno mantenuto questo pietoso stato.

Giava ha una rete ferroviaria e stradale che possono dirsi uniche in Asia Orientale ed anche questo, insieme a quello dell'enorme popolazione, costituiscono fattori che ci daranno modo di assistere ad una fase assolutamente nuova di questa guerra.

Qualunque sia la forma di resistenza che Giava sarà capace di opporre ai nipponici non vi è dubbio che questi avranno ragione entro un tempo che costituirà una nuova sorpresa per il mondo tutto.

Cesare Viale

I servi di Surabaya

Siviglia, 3 marzo.

(F.) La cittadina di Surabaya, nell'isola di Giava, sede del Quartier Generale di Wavell per la guerra nel Pacifico, che subisce i bombardamenti quotidiani dell'aviazione giapponese, è celebre in tutto l'Oriente per i suoi servitori. Il servo di Surabaya è una specialità di Giava. Un giornale ricorda che quasi tutti i vapori europei che percorrevano il Pacifico prima della guerra recavano a bordo servitori di Surabaya. Secondo gli olandesi, questi sono i migliori domestici del mondo. Sui vapori essi passano l'intera giornata alle porte delle cabine, nell'atteggiamento jeratico dei bonzi. Solleciti, umili, non rispondono mai agli ordini che ricevono; li eseguiscono rapidamente, purchè ottenuti per iscritto, poichè parlano soltanto il giavanese e il kawi, lingue incomprensibili per gli europei.

I passeggeri dei vapori olandesi usano perciò esprimere i loro desideri mediante bigliettini in francese, in inglese, in portoghese o in tedesco, che il servo di Surabaya si affretta a far leggere al suo capo immediato, perchè glielo traduca. Ma per semplicità, sui vapori gli ordini ai camerieri si dànno anche con un semplice numero. Il redattore del giornale spagnolo racconta di aver fatto, in gioventù, un viaggio su un vapore servito da questi domestici. Sulla nave si trovava anche una fanciulla olandese per cui il giovane viaggiatore aveva concepito quell'amore tanto ardente quanto effimero che può nascere durante una traversata. Ma i suoi tentativi di approccio fallivano di fronte alla vigilanza dei genitori della ragazza. Per giunta, nè lo spagnolo conosceva una parola d'olandese o d'inglese, nè la sua bella ne sapeva una di spagnolo. Dopo aver parlato per un po' col facile linguaggio amoroso dei vent'anni, fatto di sorrisi e di sguardi, lo spagnolo cercò di ottenere un appuntamento. Alla tavola comune, a cui era seduto a una certa distanza dalla sua fiamma, tentò di farle capire, a segni, che l'avrebbe aspettata alle dieci. Ma poichè quella non comprendeva, chiamò il servo di Surabaya, si fece dare il suo taccuino, vi scrisse il numero «10» e indicò al domestico ripetutamente la ragazza. Il servitore fece un profondo inchino e partì di volata. Il giovanotto era sicuro di esser riuscito nel suo intento. E difatti... due minuti dopo, il giavanese portò alla fanciulla un fumante stufato di vitello che corrispondeva, nella lista delle vivande, al numero 10. La ragazza rimase confusa e offesa, e l'amore affogò nella salsa dello stufato.

Speranze americane

di rimettere a galla il *Normandie*

Berna, 3 marzo.

(S.) - Il transatlantico *Normandie* sarà rimesso a galla: questa è la notizia diramata ufficiosamente dai giornali. Secondo il *Daily Mirror*, a questo scopo il Dipartimento della Marina ha accordato un credito di cinque milioni di dollari ad un'impresa specializzata.

Oggetti perduti

L'ukulele

Preceduto da Ukulele Lady, e da innumerevoli altri dischi che presentavano ipotetici Mari del Sud popolati di isolette demeritive, e di abitanti canori, l'ukulele entrò rapidamente nei nostri salotti, in quelli giovanili e domenicali specialmente, per merito di certi giovanotti brutti, timidi e ricchi, che nella chitarrina nera, ed esoticamente intarsiata, supponevano di aver trovato una chiave sicura per la Società e per l'Amore, ornati di lettere maiuscole tutti e due, e mondanamente accessibili.

Tanto fu il loro successo che anche i giovani paghi, al contrario, di appellativi teneramente brutali, come magnifico ragazzone, o tipo sport, o splendido bruto, decisero di assumere un tono leggermente hawajano, e comparvero sulle spiagge in pantaloni di tela bianca, e magliette argentine, stringendosi al petto, come un secondo cuore, l'ukulele. Con voci costrette in registri bassissimi, e preoccupati di mostrare virilità, alterigia o forza anche nelle canzoncine, gli Apolli balneari mugolavano, su arie imparate al cinematografo, misteriose parole. dove i nomi dei saponi di lusso, delle creme per barba e di quanti altri oggetti esotici potessero scorgere nelle vetrine, si univano a parole di uso corrente per formare un inglese fascinoso e sonoro: Love, Pear's, currie, girl coca-cola, Gibbs, Rasvite, boy, pagan love, friend, tomato, happy, Cigarette, si fondevano graziosamente tra fitte nebbie di you and me, e di bye-bye-baby, con sonie che, iniziate al mattino in barca, proseguivano durante tutto il giorno fino a culminare, la sera, nelle amabili frenesie dei Kursaal. Come i brutti lo avevano adottato dai cinematografici isolani, così i provinciali lo copiarono dai villeggianti fastosi, e gli ostinati che in fondo alle prefetture meridionali seguitavano a ballare il charleston e a mostrarsi rudemente ispirati dall'arte negra, impararono presto il seducente languore delle malinconie tropicali.

Ai balli costumati, le signorine sognavano di intervenire coperte solo di ghirlande, poi concedevano alle madri la confezione delle vesti in cotonina stampata, assicurando esser anche questa moda tajtiana, mentre i fiori erano costituiti dalla carta. Felici, comunque, ballavano muovendo i fianchi, traendo dall'ukulele l'espressione, straziante, della loro esotica sensibilità.

Irene Brin

BENZINA E LATTA NEGLI STATI UNITI

Harold Ickes, dittatore del petrolio americano, si era limitato ad ordinare alle Società distributrici una riduzione del 25 per cento di tutte le vendite. Nel mare dei Caraibi e nel Golfo del Messico le petroliere continuano ad affondare e la situazione ha imposto misure più severe. Tra il 28 febbraio ed il primo marzo tutti coloro che usano una automobile per ragioni professionali hanno dovuto presentare una domanda alle autorità. Il razionamento generale della benzina incomincerà i prossimi giorni e dal 2 marzo è già stato applicato in misura radicale alle automobili pubbliche. Negli S. U. circolavano prima della guerra trenta milioni di autoveicoli; concedere l'automobile soltanto a chi ne ha bisogno per ragioni professionali ed il razionamento della benzina sono misure che hanno suscitato viva reazione nel Paese.

Un altro provvedimento atto a modificare le abitudini americane è quello che vieta la vendita dei principali prodotti: caffè, tabacco, carne e legumi in scatole di latta. Si calcola che su 1100 fabbriche, 800 saranno chiuse subito e le altre dovranno ridurre la loro attività dal 25 all'50 per cento. Si producevano negli S. U. dieci miliardi di scatole di conserva (minestra, verdura, latte, frutta, pesce, carne, tabacco, ecc.), il consumo per abitante è venti volte più grande che in Europa. Centinaia di milioni di scatole erano esportate in tutti i Paesi del mondo e particolarmente in Asia e nell'America latina.

Perchè questo divieto? La latta è una sottile lamiera di ferro coperta di stagno. Il 50% del consumo americano di questa materia prima dipendeva dalle fabbriche di conserva. Dopo la perdita della Malesia e dell'Insulindia, lo stagno è una merce rara negli S. U.: gli americani devono rinunciare ai prodotti in scatola perchè gli inglesi hanno perduto Singapore. Inattese conseguenze di una sconfitta.

Un "U.-Boot,, rientra alla base. (Foto Scherl Weltbild).

Cine Teatri Concerti

Sullo schermo: *Turbamento*, di G. Brignone.

Un uomo di cinquant'anni; e una donna di venti, o, se lo preferite, di diciotto. Situazione assai patetica, che già fece la fortuna di molte pagine, di parecchie battute; e ancora una volta potrebbe fare la fortuna di un film, se narrata e risolta con toni adatti. Il tramonto di una vita, lento e dolce, può suscitare una non meno serena malinconia; ma il crollo improvviso, per chi si era illuso di essere ancora assai giovane, può destare tutti i brividi del dramma. E' o poteva essere, il caso di questo Ippolito. A cinquant'anni, ancora aitante, è l'amico e il compagno dei suoi tre rampolli, nelle pochissime ore che trascorre con loro; e poi, ogni occasione è la sua. Così, quando la figlia ventenne di un amico quasi gli si offre, e lo incita a sposarla, lui subito crede, volonteroso e convinto, a quest'altro fragrante dono che la sorte gli concede; e soltanto il dover vedere sua figlia uguale in troppe cose a quella che dovrebbe diventare sua moglie, lo indurrà poi a dolorosamente rinunciare. Il film è tratto dall'omonima commedia di Cantini; e ha le sue debolezze proprio nelle sue origini e nella sua sceneggiatura. Non solo troppi elementi sono qui teatrali, ma la sceneggiatura ancora li sottolinea, la crisi di questo Ippolito, che doveva essere tutta un tormento, tutta una sfumatura accorata, esplode improvvisa a metà del secondo tempo; e questa figliola, di vent'anni, con quello che dice, e fa, e forse vorrebbe fare, a tutti dovrebbe indurre un uomo, tranne che a sposarla. Recitazione teatrale da parte del Ricci, del Tofano e della Lattanzi, corretta da parte della Lotti e della Begki.

m. g.

L'«Andrea Chénier» al Reale dell'Opera

Roma, 3 marzo.

Oggi al Reale è stato rappresentato l'*Andrea Chénier*, il popolare spartito del maestro Giordano è stato concertato e diretto dal maestro Tullio Serafin e interpretato nelle parti principali da Maria Caniglia, Beniamino Gigli e Carlo Tagliabue.

L'eccellente esecuzione dell'opera è stata molto apprezzata e applaudita da parte del numerosissimo pubblico che affollava la sala del Reale con frequenti chiamate alla ribalta del maestro direttore e degli artisti.

«Cenerentola» di Rossini al Carlo Felice di Genova

Genova, 3 marzo.

Al Carlo Felice è stato celebrato questa sera il 150° anniversario della nascita di Gioacchino Rossini, con la rappresentazione di *Cenerentola*. Il pubblico ha tributato applausi agli interpreti: la Barbieri, la Borero, la Abate, il tenore Albanese e il baritono Melotto; unitamente al direttore maestro Mario Rossi.

Giorgio Dandin di Molière all'Alfieri

Questa sera la Compagnia del Teatro comico musicale «La baffonesra», diretta da Carlo Veneziani, mette in scena *Giorgio Dandin* di Molière, nella libera riduzione del Veneziani.

G.U.F. — Al teatrino del Guf, organizzato dalla Sezione Musicale, ha avuto luogo un concerto del pianista Nunzio Montanari, in scambio con il Guf di Bolzano. Il pianista ha eseguito una sonata di Scarlatti, un concerto di Vivaldi-Casella, la *Sonata* op. 31 n. 3 di Beethoven; un gruppo di composizioni di autori contemporanei, tra cui due Invenzioni dello stesso Montanari; un Notturno e una Mazurca di Chopin e la *Tarantella* di Martucci. Assai festeggiato dal numerosissimo pubblico, il pianista Montanari concesse ancora una pagina fuori programma.

Oggi alla Radio

PRIMO PROGRAMMA (Onde m. 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8 - 569,2): Ore 9-9,15: Lezione di italiano per gli ascoltatori croati; 13,15: Musiche brillanti; 13,30: Conversazione; 14,30: Rassegna settimanale avvenimenti a Tokio; 18,30-18,30: Quaresimale; 19,45: Musica varia; 20,30: Fantasia musicale; 21,10: Conversazione; 21,35: «L'oro», un atto di Antonio Cecov; 22,45 (circa): Concerto.

SECONDO PROGRAMMA (Onde m. 221,1 - 230,2): Ore 12,45: Concerto; 14,15: Complesso di strumenti a fiato; 14,15: Conversazione; 14,25-14,45: Dischi; 17,10 (circa): Concerto sinfonico; 19,45: Musica varia; 20,40: Concerto [illegible]; 21,35: Orchestra.

L'eclissi di luna fa scoprire una cometa

Faenza, 3 marzo.

Durante le osservazioni dell'eclissi lunare avvenuta la notte scorsa, l'Osservatorio Bendandi ha scoperto un astro che dalle prime osservazioni risulta essere una cometa non ancora segnalata.

Curioso incontro in Questura tra frate Matteo e un commissario

Milano, 3 marzo.

Dimesso dal carcere di Brescia, era qui giunto con il foglio di via obbligatorio il quarantasettenne Nino Casmati, milanese, il quale, non essendo riuscito a trovare alloggio, si presentava a San Fedele per ottenere un visto d'ufficio che gli permettesse di essere accolto in qualche rifugio notturno. Mentre il funzionario sbrigava la pratica notava, seduto presso il Casmati, un cappuccino con tanto di tonaca e lunga barba incolta.

— E questo chi è? — chiese al Casmati.

— E' fra Matteo, mio cugino, che mi assiste in questo momento tormentoso della mia vita.

— E come è possibile che egli possa essere fuori dal convento a quest'ora, di notte?

— Ha ottenuto un permesso speciale.

Ma la cosa non sembrò naturale al funzionario, interrogò direttamente fra Matteo, che si confuse, balbettando.

— Giovanotto — fece il commissario — voi non siete affatto un religioso!

Così dicendo, stratosi, gli apriva la tonaca, sotto la quale scopriva abiti borghesi. Fini che il sedicente fra Matteo confessò di essere Fausto Vigorelli, di 38 anni, di Mantova. Risultò poco dopo che sul suo conto la questura aveva in archivio una voluminosa pratica, da cui risultava pregiudicato specifico in linea di furti, di truffe e associazione a delinquere.

Perchè poi tanto il Casmati che il Vigorelli siano andati a ficcarsi, a notte alta, nelle braccia della polizia, resta un enigma. Comunque, tanto il reduce dalla galera che il suo falso cugino sono finiti nuovamente al cellulare.

Condannato a 3 anni e 7 mesi per furto di carte annonarie

Roma, 3 marzo.

E' comparso per direttissima dinnanzi alla X Sezione del nostro Tribunale l'ex impiegato avventizio dell'Ufficio razionamenti Valentino Otello, il quale aveva recentemente sottratto alcuni moduli in bianco di carte annonarie consegnandoli alla sorella Elena che, dopo averli riempiti colle proprie generalità, se ne era avvalsa per ritirare generi razionati. Il Valentini, ritenuto responsabile di furto aggravato e sottrazione di generi razionati al normale consumo, è stato condannato ad anni 3 e mesi 7 di reclusione e L. 3000 di multa, mentre la sorella è stata condannata a 1 anno e mesi 3 di reclusione e L. 1500 di multa.

Arrestato mentre rincasava con tre pesanti valigie piene di cuoio

Roma, 3 marzo.

Mentre rincasava a tarda ora recando seco tre grosse e pesanti valigie veniva fermato ieri tale Domenico Ritrovato. In presenza dei funzionari, i bagagli venivano aperti e vi si rinveniva un forte quantitativo di cuoio. Il Ritrovato non ha voluto assolutamente palesare la provenienza di tanta preziosa merce il cui valore ammonta a parecchie migliaia di lire.

Pertanto tutto il quantitativo di cuoio è stato messo sotto sequestro e il Ritrovato passato alle carceri. Contro di lui è stata sporta denuncia. Le indagini proseguono per far luce sulla losca faccenda.

Dopo raffreddori o influenza

L'apparato urinario è spesso strapazzato da raffreddori o attacchi di influenza e manca di filtrare perfettamente dal sangue i veleni. E' per questo che patite dolori al dorso, disordini urinari e vescicali, disturbi notturni e vertigini. L'uso tempestivo delle Pillole Foster per i Reni previene infiammazione della vescica e renale, che vi renderebbero un peso per la vostra famiglia. Ovunque: L. 7,—. Dep. Gen. C. Giongo, Milano. Fabbricate in Italia.
Autor. Pref. Milano, N. [illegible] 4-4-41-XIX

Un efficace sussidio all'alimentazione quotidiana

A rafforzare i benefici effetti dell'alimentazione nell'organismo torna utile aggiungervi la somministrazione del Proton.

Questo apporta del ferro al sangue, del glicerofosfato di sodio al sistema nervoso, e dello iodio al sistema linfatico.

Se ne ritrae un miglioramento nello stato generale di nutrizione, con aumento di forze e senso di benessere.

Le persone dimagrite ed anemiche sono quelle che più abbisognano di questo completamento dell'alimentazione quotidiana.

Il Proton si presenta sotto forma di un liquido gradevole al gusto, e viene preso prima dei pasti. La dose è di tre cucchiaini al giorno per gli adulti, e di due cucchiaini circa per i ragazzi. (2100

Per ogni stagione

Ogni stagione ha i suoi prodotti, i suoi gusti, le sue particolari esigenze. Ma v'è un piacere di tutte le stagioni ed è quello del tabacco. Tutti coloro che gustano una delicata sigaretta sanno che essa è costantemente gradita, sia clima caldo o freddo, umido o secco. Infatti la nostra squisita Macedonia extra, perfetta fusione di sapore e di aroma, è la sigaretta di tutto l'anno e di tutti i buongustai. Dobbiamo anche citare la Mentola che con la sua leggera concia alla menta dà il fumo deliziosamente fresco che piace d'estate e nello stesso tempo ha qualità balsamiche e non irritanti che giovano in inverno.

Tipografia Giornale LA STAMPA

LA FORZA DELL'ABITUDINE
Il fotografo: — Un momento! Non vi muovete!

— Abbiamo ancora tante navi che i Giapponesi non potranno mai affondare!
— Sono invulnerabili?
— No, ce le hanno già affondate gli Italiani e i Tedeschi.

ASPIRATORI ELETTRICI
La domestica: — Potevate, signora, comprare qualche cosa di più pratico per battere i tappeti.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 4 Marzo 1942 - Anno XX - Num. 54

Il "cacciatore,, racconta...

La braccata della "Circe,, al sottomarino nemico

MARE DI LIBIA, marzo.

Il comandante Stefanino Palmas venne nominato dalla sua gente: cacciatore di sommergibili, ancora prima che con la sua torpediniera *Circe* obbligasse un'unità nemica subacquea a risalire alla superficie, come comunicò il bollettino 631 del Quartier Generale delle Forze Armate.

Forse il comandante Palmas non sa ancora che la sua gente lo chiama con questo appellativo guerriero; dico forse, perchè i marinai, e soprattutto quelli delle torpediniere, non si sa che cosa combinino sotto castello a prora, o più a basso, nel locale fuochisti; ma avendo fatto un po' il piede marino sulle siluranti, venni subito a saperlo, perchè prima di vedere il comandante volli parlare con la sua gente. Infatti quando la *Circe* entrò nelle acque di questo porto africano, mi misi in agguato e, appena vidi che il motoscafo si staccava dal bordo col comandante Palmas, chiamai il «padrone» della lancia e gli ordinai di portarmi alla nave.

Chiacchiere sotto castello

Il comandante non c'era, naturalmente — gli chiedo scusa adesso del mio atto di indisciplina — e salii a bordo. Al guardiamarina di ispezione chiesi di poter parlare coi marinai, che erano in subbuglio per una certa missione di guerra condotta a termine vittoriosamente. Andai sotto castello, nacque la solita ruzza intorno al corrispondente di guerra. I più entusiasti, e nello stesso tempo i più fieri, erano il cannoniere Vinicio X., il fuochista Angelo X., il marinaio Antonio X., tre X in gambissima, tre veri marinai di torpediniera dei quali scriverò più sotto.

Sotto castello, una specie di pozzo di San Patrizio con tutte le decorazioni più strane del mondo dei marinai, venni a sapere dell'appellativo che la gente aveva dato segretamente al suo comandante.

«Il nostro comandante è un vero cacciatore di sommergibili perchè...».

E ora lascio la parola al comandante. Quando il capitano di corvetta Stefanino Palmas ritornò a bordo mi ricevette nel suo camerino. La cosa che mi colpì subito fu la sua freddezza, che però tradiva un carattere cordiale e quella naturale ospitalità dei comandanti delle torpediniere che, in fondo, sono dei ragazzi, quantunque siano già uomini provati con, nella guerra, la tremenda responsabilità di una nave e di un equipaggio sempre pronti a battersi come leoni.

Sul tavolo del comandante, oltre alle carte personali e alle pratiche di bordo e ai libri di dottrina marinara, molti dei quali scritti dall'ammiraglio Fioravanzo, c'era un modestissimo libriccino, un opuscolo che mi ricordò con una subitanea folata di nostalgia il mio paese lontano: c'era il lunario di Barbanera.

Ogni buon cacciatore tiene nella sua casacca il lunario di Barbanera, perchè ogni buon cacciatore è certamente sicuro dei suoi occhi e delle sue conoscenze sia della selvaggina sia dei luoghi dove la selvaggina cresce o passa; ma poi, in una tasca sempre aperta della casacca, nasconde la semenza dell'astrologia e della magia, perchè senza queste arti nascoste non si può, dicono, avventurarsi a caccia.

Così ho capito che la gente del *Circe* non si era sbagliata chiamando il suo comandante «cacciatore». Infatti Stefanino Palmas è sardo e nella sua isola tutti nascono cacciatori, e la vita dei cacciatori conducono nel labirinto della macchia dove si nasconde il cignale.

Adesso non vi racconterò come si fa la caccia al cignale, però essendoci stato qualche volta vi posso garantire che v'è grande analogia tra le battute nella macchia sarda e la braccata data dal *Circe* al sommergibile nemico.

Due «fagotti» azzurri

Mi dice il comandante che la caccia all'unità nemica una volta scoperta — forse è meglio dire fiutata — s'iniziò con un primo attacco nella notte. C'era un mare grosso che spazzava la coperta e investiva i finestrini della plancia.

Il sommergibile era fra due acque, in agguato e insidiato dalla nostra silurante. Forse gli inglesi, chiusi nel loro battello, miravano al momento buono di sfuggire alla torpediniera.

Il comandante Palmas, fin dal primo attacco, ebbe chiaro nella mente il piano di azione, un piano arditissimo, non solo inteso a risparmiare molte vite umane, ma a tornare a casa con la preda appena ferita.

Ci vollero quattro ore prima che si giungesse al secondo attacco con le bombe di profondità. Ore dure, snervanti, per la gente della torpediniera che avrebbe voluto mettere a soqquadro gli abissi del mare. I torpedinieri avrebbero voluto scaricare tutte le armi di bordo per sventrare il nemico, nascosto là, sotto la chiglia della loro torpediniera. Ma il comandante, rimaneva calmo e freddo di fronte all'entusiasmo dei suoi marinai.

Per mare come per terra, del resto, ci si vede poco di notte: e il comandante intuiva che neppure il sommergibile non gli poteva sfuggire, bisognava aspettare la luce del giorno per attaccare.

Alle 7,15 venne adunque lanciato in mare il secondo grappoletto di bombe. Il mare rabbrividì, sembrò spezzarsi, quasi, per effetto delle esplosioni, e le lamiere della silurante risentirono l'urto della massa d'acqua spostata dalla violenza degli scoppi.

Alle 7,55 salirono dal fondo due grossissime bolle d'aria, due fagotti azzurri che vennero alla superficie, senza rumore.

Un sommergibile senza aria non può rimanere in immersione; presto o tardi deve uscire a respirare.

«Fra un'ora, fra due ore, fra dieci ore — esclamò il comandante — comunque sia, il battello dovrà salire alla superficie».

Così passò ancora più di un'ora. La torpediniera non mollava. Pendolava sopra la preda, pettinava il mare sotto la morsa rabbiosa delle sue eliche. Fra le due acque il nemico cadeva in agonia.

Alle 9,10, dopo che una grossa macchia di nafta era venuta a superficie, il comandante Palmas ordinò la terza ed ultima scarica di bombe. (Come in Sardegna: il cinghiale è stato snidato dai battitori; da un momento all'altro la bestia uscirà, a testa bassa, sul sentiero, sotto il tiro dei cacciatori appostati. Bisogna stare assolutamente immobili, pronti, col fucile imbracciato, a far fuoco).

Così attesero sul «Circe» ciascuno al proprio posto di combattimento. I cannoni della torpediniera brandeggiarono e furono messi in punteria. Le mitragliere vennero armate e furono rivolte verso un punto «X». Là doveva uscire il sommergibile.

Infatti, alle 9,42 salì dal mare la incastellatura dei periscopi, poi la torretta e, in fine, tutta la sagoma nera dell'unità nemica, snidata dalla tana.

Venne fuori a pallone — come si dice nella parlata dei sommergibilisti — aria dappertutto!

Dalla plancia il comandante Palmas ordinò di aprire il fuoco sulla torretta per impedire che il nemico arrivasse al cannone di prora.

Un colpo di granata antiaerea scoppiò sulla torretta. Le mitragliere spazzarono la coperta. Un secondo colpo venne sparato, e ancora le mitragliere spazzarono la torretta.

I naufraghi salvati

Il nemico fu costretto ad abbandonare ogni speranza di combattere. Per evitare di essere silurata, la torpediniera si mise con la prora sulla prora del sommergibile. Di nuovo spararono le mitragliere.

I marinai inglesi si buttarono in mare. Il fuoco della torpediniera cessò. Il Comandante Palmas volle così salvare la vita a quei naufraghi, e agli altri marinai, che, ancora chiusi nell'interno del sommergibile, potevano venire fuori. Infatti un secondo gruppo di marinai uscì dal portello; si buttarono in mare. E la silurante manovrò per raccogliere i naufraghi che vennero curati e rifocillati con viveri e liquori.

Intanto l'unità nemica, probabilmente per le infiltrazioni d'acqua nei locali poppieri, cominciò ad inclinarsi sulla poppa. Il sommergibile s'impennò, rimase per un attimo in piedi sul mare, scomparve.

Dalla poppa della torpediniera i naufraghi inglesi guardarono con avvilimento il loro battello che affondava. E chinarono la testa.

Il sommergibile era di nuovissima costruzione. Tra i naufraghi prigionieri, l'ufficiale in seconda, l'ufficiale di rotta, il direttore di macchina e venti tra sottufficiali e marinai. Alcuni indossavano la combinazione di macchina, altri erano in mutandine: tutti avevano l'apparecchio «Davis» per la respirazione e per il galleggiamento. Tutti erano in gamba, soltanto il morale era molto fiaccato dalla sconfitta subita.

L'ufficiale in seconda dichiarò che fino dalla prima salva di bombe il sommergibile aveva subito gravi avarie e che in prosieguo di tempo, il comandante — che risulta disperso — aveva tentato di silurare la torpediniera, senza riuscirvi per l'abile manovra del comandante Palmas.

L'ufficiale non disse altro; soltanto testimoniò al nostro comandante la sua gratitudine per il trattamento ricevuto e volle sapere il nome della torpediniera che gli aveva fatto vedere i «sorci verdi».

Vero Roberti

Una veduta della chiesa cattolica di Batavia. (Foto Ali).

Tojo inaugura a Tokio la conferenza dei governatori

Il fermo proposito di condurre la guerra in stretta collaborazione con la Germania e l'Italia sino alla vittoria totale

Tokio, 3 marzo.

Oggi è stata inaugurata a Tokio la conferenza dei 46 governatori provinciali del Giappone. Erano pure presenti i governatori delle zone della Cina che si trovano sotto l'influenza giapponese.

La riunione è stata aperta dal Primo Ministro Tojo il quale, in un suo discorso, ha sottolineato che la guerra nella Grande Asia è appena nella fase iniziale. «L'intera Nazione — egli ha detto — deve prepararsi in vista delle lotte imminenti, per superare tutte le difficoltà, e raggiungere la vittoria finale. E' pertanto necessario rinsaldare ulteriormente l'unità del popolo giapponese».

L'oratore ha espresso ancora una volta l'assoluta determinazione del Giappone di continuare a combattere fino a quando saranno assicurati alla Nazione giapponese tutti i punti strategici che il nemico ha ancora nell'Asia Orientale e fino a quando, stabilito il controllo sulle più importanti fonti di materie prime, in stretta collaborazione con la Germania e con l'Italia, saranno inginocchiati i due principali nemici: l'America e l'Inghilterra.

Il processo di Riom

Le spiegazioni di Daladier sulla statizzazione delle fabbriche

Gamelin si rifiuta recisamente di rispondere a qualsiasi domanda

Berna, 3 marzo.

(S.) A Riom iniziandosi l'udienza il presidente Caous ha affrontato oggi l'argomento della statizzazione delle fabbriche di materiale da guerra.

— Perchè le officine che lavoravano per la difesa nazionale dopo la statizzazione sono rimaste accentrate nei dintorni di Parigi?

Daladier per rispondere a questa domanda ricorda che egli fece procedere a certi trasferimenti, fra cui quello parziale delle officine Renault a Mans e quello delle officine Rosengart nell'ovest, e dichiara che l'agglomeramento parigino poteva fornire la mano d'opera specializzata.

Il presidente poi ricorda certi provvedimenti relativi alla statizzazione delle officine che provocarono ritardi nella fabbricazione di certi pezzi.

— La nazionalizzazione degli stabilimenti Schneider — domanda — non ha avuto inconvenienti, specialmente per la fabbricazione dei cannoni da 155?

Il presidente nota anche vari rapporti, i quali hanno segnalato che le preoccupazioni d'ordine politico tenevano il maggior posto nei procedimenti di nazionalizzazione.

Daladier risponde negando assolutamente questa affermazione e ricorda che la legge di nazionalizzazione venne votata dal Parlamento quasi all'unanimità.

— Io — soggiunge — limitai la nazionalizzazione ad una decina di imprese e nello stesso tempo portai da sette ad undicimila il numero delle industrie private che lavoravano per la difesa nazionale.

Poi dichiara di essersi personalmente opposto alla nazionalizzazione completa delle officine Schneider. Una commissione di tecnici si recò a Le Creusot e concluse in favore della nazionalizzazione di quelle fabbriche.

Il Procuratore Generale Cassagneau fa notare che lo stato maggiore dell'esercito non era d'accordo con Daladier sull'opportunità della nazionalizzazione delle officine e domanda all'ex presidente del consiglio se consultò lo stato maggiore.

Daladier risponde di non ricordarsene, ma che, ad ogni modo, la preparazione delle leggi non spettava allo stato maggiore, nel cui seno vi erano divergenze di opinione, in proposito. «Ma assumo su di me — egli dice — tutte le responsabilità della nazionalizzazione, e pretendo che essa ha dato ottimi risultati». Tuttavia, circa le officine Schneider, conviene, che l'esito non fu favorevole, ma ne attribuisce la colpa alla Schneider che avrebbe contrastato il buon funzionamento dell'impresa con una specie di sabotaggio dissimulato.

Il Presidente annuncia di volere proseguire ora l'interrogatorio sulla preparazione della mobilitazione industriale e domanda se la legge sulla preparazione del paese alla guerra non avrebbe potuto essere votata prima del mese di giugno del 1938.

— Sì, avrebbe potuto essere votata nel 1927, ma il governo di allora ritenne che la legge presentasse troppi sintomi di socializzazione e decise di non farne di niente. — Daladier enumera poi le somme da lui consacrate alla mobilitazione industriale. «Ho dedicato sei miliardi, a tale mobilitazione. Alla vigilia della guerra avevo costituito un ammasso di 320.000 tonn. di materiale di ferro; avevo ordinato 4700 macchine utensili negli Stati Uniti». Poi passa in rivista le realizzazioni industriali della sua gestione: officine per la lavorazione dell'alluminio; officine per la lavorazione del cobalto; fonderie, ecc. ecc. Malgrado gli errori commessi nel problema della mano d'opera, malgrado la mobilitazione del settembre 1939 la produzione industriale, secondo Daladier, crebbe.

Il Presidente gli domanda perchè il decreto sulle destinazioni speciali della mano d'opera fu pubblicato soltanto il 3 marzo 1939.

— Ho già detto — risponde Daladier — che il problema della mano d'opera doveva venire risolto soltanto dallo stato maggiore, ma non trovò invece soluzione soddisfacente. Tuttavia nel maggio del 1939 gli effettivi necessari per la metallurgia erano stati designati. Occorrevano circa 500 mila specialisti e operai ordinari. Presi subito i provvedimenti necessari».

Poi l'ex presidente del Consiglio cita i vari rapporti sui risultati della mobilitazione industriale ed afferma che milioni di obici rimasero nei depositi.

Dopo una sospensione dell'udienza il P. G. interroga Daladier sui crediti del 1936 che, secondo gli esperti, non vennero utilizzati. L'accusato contesta questa affermazione. Durante la discussione si accenna spesso alla parte svolta dal generale Gamelin.

Daladier afferma che l'ex-generalissimo si interessava alla esecuzione del programma degli armamenti ed aggiunge:

— Ci sono stati materiali non utilizzati.

Il presidente gli domanda di comunicare alla Corte i documenti di cui è in possesso. Daladier lo farà prossimamente.

Frattanto il Presidente si rivolge al generale Gamelin, ma questi dichiara di non poter parlare a causa delle sanzioni politiche prese contro di lui dal Maresciallo Pétain.

— L'esercito che avete condotto alla battaglia attende da voi che lo difendiate — gli osserva il Presidente.

Alle insistenze di questi, il generale abbassa la testa e ripete:

— E' inutile. Non posso.

— Credo che non soltanto lo possiate fare, possiate rispondere, ma che ne abbiate anche il dovere. Perchè non avete provveduto a fare il necessario per quanto concerne i carri armati pesanti e i bombardieri pesanti?

Ma non c'è verso di cavar fuori una parola dalla bocca del generale. Ed il presidente non sa fare altro di meglio che rinviare la udienza a domani.

Gli ultimi istanti dell'« Ark Royal ». Questa eccezionale fotografia, che solo ora è pervenuta per via neutrale, mostra la portaerei britannica mentre, massacrata dai colpi, sta per affondare. La catastrofe fu così rapida, che gli aerei sulla tolda non fecero in tempo a decollare. (Foto Hoffmann).

IN VISTA DELLA PRIMAVERA

I russi non vogliono "eserciti disoccupati,,

Malcontento generale in Inghilterra per la "strategia imperiale,,

Berna, 3 marzo.

(S.) Il recente discorso di Litvinof è commentato favorevolmente dalla *New York Post*, la quale scrive: «Siamo stati avvertiti già due volte in quattro giorni dalla Russia. Anzitutto per bocca di Stalin, il quale ha detto che i russi combatteranno senza alleati, e poi per bocca di Litvinof, il quale ha affermato che non ci dovranno essere eserciti disoccupati. Nella prossima primavera dovrà essere creato un secondo fronte. Roosevelt ha detto da parte sua che noi colpiremo il nemico, ma non ha potuto dare l'assicurazione che potremo mettere in atto una offensiva nell'ora presente. Egli ha notato che abbiamo bisogno di materiale e di mezzi di trasporto. Ma la primavera prossima può essere per noi l'ultima possibilità: il nemico si concentra per il suo sforzo supremo. Ogni nuovo fronte ridurrebbe la sua libertà d'azione. Un attacco in qualsiasi punto potrebbe occupare dieci o più delle sue divisioni e dare la vittoria alle nazioni unite. E' venuto ormai il tempo per le democrazie di spiegare quello sforzo che non hanno saputo spiegare finora. Forse non avranno più una altra possibilità in futuro».

A sua volta la *Washington Post* dichiara: «Il discorso di Litvinof avrà la sua risposta. Bisogna togliere l'iniziativa al nemico. Nessun esercito dovrà restare disoccupato. Soltanto considerazioni militari devono essere determinanti».

Non dissimile è lo stato d'animo dell'opinione pubblica in Inghilterra. Di esso però può essere indice un articolo pubblicato nel *Daily Mail* dal cap. Liddel Hart, critico militare ben conosciuto. In esso lo scrittore dice tra l'altro che non è più possibile dissimulare la grave inquietudine che regna in vasti settori britannici, causata dalla strategia imperiale britannica, in generale, e, in particolare dai risultati delle ultime operazioni terrestri. Le critiche pronunciate ultimamente al Parlamento, da un certo numero di deputati, non sono che un debole riflesso del malcontento generale che regna in Inghilterra. Per troppo tempo il pubblico inglese ha dovuto forzatamente far buon viso alla scusa che «l'Inghilterra non era preparata a questa guerra». Questa scusa, troppo volte ripetuta, ha perduto il suo valore. Dopo due anni e mezzo di guerra, in presenza di sole sconfitte, che non accennano a terminare, ognuno si domanda se questi rovesci possono essere spiegati con la scusa addotta. Se, come nell'Africa Settentrionale, gli inglesi non riescono neanche a battere una piccola porzione degli eserciti italo-tedeschi, sopra un teatro di guerra isolato dal mare, pur disponendo di una quantità enorme di materiale bellico, allora il governo britannico non può più sperare di poter battere i tedeschi sul Continente. Oggi, più che mai, la strategia britannica ha bisogno di teste giovani e capaci che sono al corrente di tutti i metodi della guerra moderna.

Ma altri problemi preoccupano gli inglesi: tra essi viene in prima linea la questione indiana. Viva impressione ha suscitato il manifesto di Bose, e si teme che il capo indiano che ha fissato i termini netti della questione ed ha altresì dichiarato che nessun compromesso è possibile fra l'India e l'Inghilterra, accresca ancor più il vasto seguito che già ha saputo attirare intorno a sè.

Il *Manchester Guardian* si rende interprete di questo stato di allarme e afferma che il problema indiano non può più essere tenuto nascosto alla pubblica opinione la quale deve potersi rendere conto della gravità della situazione. Il gabinetto inglese finora si è limitato a delle promesse di concessione alle Indie di uno statuto di dominio, ma finora non è stato concesso un bel nulla. Ora, conclude il giornale, il governo intende di fare delle altre promesse per trovare aderenti alla sua politica tra la popolazione indiana ma è dubbio chi gli indiani vi prestino fede.

In America ha prodotto molta impressione il voto del Congresso che ha respinto la proposta di sopprimere la settimana di 40 ore.

A proposito di questo voto il *New York Sund* descrive che esso sconcerterà gli americani, ma sarà accolto con viva soddisfazione a Tokio, a Berlino ed a Roma. Il *Baltimore Sund* ritiene che non occorre soltanto indirizzare la produzione industriale alla fabbricazione di materiali di guerra, ma che occorre anche emendarne la legislazione del lavoro. Il Presidente Roosevelt ha dichiarato che non vi dovranno più essere scioperi negli Stati Uniti. Le autorità dunque dovranno intervenire energicamente per mettere fine a questo stato di cose.

De Gaulle fiduciario americano nelle colonie francesi

Berna, 3 marzo.

(S.). Una nota ufficiale americana annuncia che il Governo degli Stati Uniti ha riconosciuto il movimento dell'ex-generale De Gaulle e le autorità da lui istituite come rappresentanti legittime della Francia nelle principali colonie francesi del Pacifico e specialmente nella Nuova Caledonia. In conseguenza la difesa di queste isole dovrebbe aver luogo per il futuro di comune accordo per opera degli Stati Uniti e dei rappresentanti del Comitato nazionale francese. In parole povere l'America si approprierà di questi territori.

Il radiomessaggio di Bose ha destato vivo entusiasmo fra gli indiani nostri prigionieri

Roma, 3 marzo.

Il messaggio radio diffuso dal capo del nazionalismo indiano Chandra Bose ha suscitato un vivissimo entusiasmo tra i prigionieri indiani nei nostri campi di concentramento dell'Africa Settentrionale. Alla fine dell'emissione i prigionieri hanno improvvisato una manifestazione gridando: *Viva l'indipendenza dell'India*, e manifestando segni di disprezzo per l'Inghilterra.

Tra i prigionieri è viva l'indignazione per il trattamento inumano che gli inglesi hanno inflitto agli indiani nel corso della battaglia della Malacca e dell'assedio di Singapore. Queste manifestazioni sono molto significative se si pensa all'attuale delicata situazione degli inglesi in India.

Centoventi ebrei romeni considerati come ostaggi

Bucarest, 3 marzo.

La Direzione di Polizia ha deciso di ritenere responsabili degli eventuali futuri atti di sabotaggio che potessero essere commessi in Romania, centoventi eminenti membri della colonia ebraica di Bucarest, fra i quali si trova il Rabbino maggiore della capitale, dott. Schafran. Tali persone non potranno lasciare Bucarest, e, pur avendo libertà di movimento entro la città, sono fin d'ora considerate come ostaggi.

Vigneti appartenenti a ebrei espropriati in Ungheria

Budapest, 3 marzo.

Le autorità amministrative, dopo aver disposto accertamenti dai quali è risultato che i proprietari ebrei di alcune zone vinicole del Tokay intendono protestare contro l'applicazione della legge per la protezione della razza, rendendosi responsabili di veri e propri atti di sabotaggio della produzione vinicola, hanno proceduto alla immediata espropriazione dei vigneti appartenenti agli ebrei assegnandoli ad agricoltori ungheresi. Gli ebrei resisi responsabili degli atti di sabotaggio sono stati inoltre deferiti all'autorità giudiziaria.

Una sentinella tedesca uccisa a Parigi

Berna, 3 marzo.

(S.) - Una sentinella tedesca è stata uccisa a Parigi. In conseguenza venti persone fra ebrei e comunisti sono state fucilate ed altrettante lo saranno se i colpevoli non verranno scoperti.

Medaglia d'oro alla memoria di un prode mitragliere

Roma, 3 marzo.

Alla memoria del fante Giuseppe Cantaffo, nato a Gimigliano (Catanzaro), appartenente al 208° Fanteria, è stata concessa la medaglia d'oro con la seguente motivazione:

«Porta-arma tiratore di una squadra mitraglieri decentrata presso un caposaldo di compagnia fucilieri, durante irruento ed improvviso attacco nemico accompagnato da intenso e martellante fuoco di mortai, sereno ed impavido, si prodigava incessantemente nel battere con raffiche micidiali l'attaccante. Ferito ad un braccio da scheggia di mortaio, non desisteva dal combattimento ed all'invito del capo squadra di recarsi al posto di medicazione, con esemplare stoicismo rispondeva: «Devo rimanere alla mia arma, perchè il mio comandante mi ha assegnato di non abbandonarla mai». Accortosi che elementi avversari stavano penetrando nel caposaldo attraverso una breccia del reticolato, divelto dai colpi dei mortai, sprezzante di tutto, difendeva la sua mitragliatrice con lancio di bombe a mano, opponendo al nemico, giunto a pochi metri, l'eroismo del suo nobile ardire, finchè colpito nuovamente e mortalmente cadeva sull'arma già bagnata del suo sangue. Mirabile esempio di spirito di sacrificio e di attaccamento al dovere. - Quota 1143, regione Brumbullimet (Fronte Greco), 8-4-1941-XIX».

4 coperte di pelliccia del Condottiero della 3ª Armata donate a generali combattenti

Napoli, 3 marzo.

L'A. R. la Duchessa d'Aosta Madre faceva pervenire tempo fa alla fiduciaria provinciale dei Fasci femminili quattro coperte di pelliccia, che appartennero all'invitto Condottiero della Terza Armata, affinchè fossero destinate a comandanti dei nostri fronti di guerra. La Federazione dei Fasci femminili, ricevuto l'assenso della augusta Dama, ha inviato tali coperte rispettivamente ai generali d'Armata Bastico, Rommel, Messe e Pirzio Biroli.

Il significativo dono porterà ai valorosi comandanti, insieme al saluto d'Italia, il ricordo glorioso delle gesta della Terza Armata e il più alto auspicio di vittoria.

Pena aggravata in Appello a un anonimo calunniatore

Fiume, 3 marzo.

Durante le indagini compiute per far luce sull'uccisione di tale Martino Pisco, da Villa Radosi (Pola), ad opera di Biagio e Pietro Cadun, i carabinieri di Parenzo ricevevano una lettera anonima nella quale si accusava di concorso nel delitto anche Angelo Cadun e Pietro Velleni. L'autore della lettera anonima era individuato in tale Giuseppe Stagni, che, dopo interrogatori, confronti e perizie calligrafiche, confessava la propria colpa e ammetteva di aver agito in malafede, poichè sapeva che i due accusati erano innocenti.

Lo Stagni veniva condannato dal Tribunale di Pola a un anno e due mesi di reclusione; ma, avendo interposto appello alla Corte della nostra città, questa concludeva con una pena esemplare per il malvagio calunniatore anonimo, condannandolo a due anni e due mesi di reclusione.

Voleva vendere per 18 mila lire profumi che ne valevano mille

Milano, 3 marzo.

E' stato fermato certo Alberto Fontani, residente a Mentone, il quale, giunto dalla riviera di Ponente, si proponeva di vendere ad alcuni parrucchieri milanesi sessanta flaconi di profumi francesi per la somma di diciottomila lire. I profumi, incettati dal Fontani a Mentone, provenivano da contrabbando dalla Francia, ma in realtà, nonostante i suggestivi nomi di «Mio peccato», «Scandalo», «Nella notte», «Tabacco biondo», «Ora blu» e simili, non superavano l'effettivo costo di lire mille complessive. Il Fontani è stato denunciato, e con lui alcuni parrucchieri che già tenevano nei loro negozi prodotti di profumeria francese di dubbia provenienza.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Giganteschi incendi si elevano dalla base navale di La Valletta, dopo una delle incursioni degli aerei dell'Asse. (Foto Markward - Transocean).

I tentacoli si allungano verso l'Australia

Nuovi sbarchi a Timor - Attacchi navali alle isole Salomone

Buenos Aires, 3 marzo.

I giornali nord-americani segnalano l'arrivo di grossi rinforzi di truppe giapponesi nell'isola di Timor. I trasporti che hanno sbarcato queste truppe sarebbero arrivate a Timor la scorsa notte.

Contemporaneamente viene reso noto che la notte scorsa 18 aeroplani giapponesi hanno nuovamente bombardato Port Moresby, nella Nuova Guinea.

Si apprende pure che una nave da guerra nipponica ieri mattina ha bombardato il porto di Tulagi, città capoluogo dell'isola di Florida, nell'arcipelago delle isole Salomone, ad est della Nuova Guinea. Tulagi è sede del commissario britannico delle Salomone.

Secondo notizie che giungono qui stasera, i giornali di Sydney chiedono ad alta voce che la difesa dell'Australia sia affidata a un generale americano. Uno dei fogli anzidetti fa la proposta che sia nominato comandante delle truppe australiane il generale Mc Arthur che attualmente resiste nelle Filippine. Gli sguardi dell'Australia, dice l'organo in parola, sono diretti verso gli Stati Uniti perchè la madre patria inglese è troppo lontana e si trova in mille pericoli.

Vien fatto rilevare in rapporto a quanto precede che il Consiglio di guerra australiano nella seduta di lunedì scorso non ha preso nessuna decisione contraria a un avvicinamento alla Confederazione americana. La menzione del generale Mc Arthur in relazione con la difesa dell'Australia viene interpretata dai giornali come un sintomo che a Sydney non si ritiene più che la resistenza delle Filippine possa durare.

Due città australiane attaccate dagli aerei nipponici

Saigon, 3 marzo.

Si ha da Melbourne che il Ministro australiano dell'aeronautica ha comunicato che aeroplani giapponesi hanno attaccato stamane le città australiane di Broome e Wyndham, sulla costa settentrionale. Gli attacchi si sono svolti particolarmente sopra gli aerodromi delle due città. Nessuna bomba è stata lanciata sull'abitato di Wyndham, dove gli aviatori nipponici hanno attaccato con mitragliatrici e cannoni di bordo gli impianti dell'aeroporto stesso e gli aeroplani che si trovavano al suolo.

Il comunicato precisa che in seguito al bombardamento, durato oltre un'ora e mezzo, ed al quale hanno preso parte una sessantina di apparecchi nipponici, si sono avuti danni ma non si lamenta nessuna vittima.

Dov'è ora Wavell?

Si presume che si trovi a Nuova Delhi

Stoccolma, 3 marzo.

Secondo il corrispondente londinese dell'*Aftonbladet*, il generale Wavell, trasferendosi in India, ha preso residenza in un luogo che per il momento viene tenuto segreto. Si presume tuttavia che egli si trovi a Nuova Delhi, dove è stato istallato il comando in capo.

Lo stoico sacrificio di due soldati giapponesi

Tokio, 3 marzo.

L'agenzia *Domei* informa che, col favore del bel tempo, formazioni dell'aviazione nipponica hanno ieri operato nuovi attacchi contro le posizioni americane nella penisola di Bataang. Particolarmente efficace è apparso il bombardamento delle opere militari nemiche in prossimità di Limay.

Si apprende pure da fonte ufficiosa che trasporti nipponici, scortati da un incrociatore, hanno sbarcato truppe a Zamboang, nell'isola di Mindanao. La guarnigione americana, prima di ritirarsi ha incendiato i magazzini e le attrezzature militari.

In una corrispondenza da Bataang, il giornale *Asaci* segnala un episodio di fulgido valore di due oscuri soldati nipponici che volontariamente, sapendo di andare incontro a morte sicura, si sono immolati per aprire la strada al grosso delle truppe. Il 20 febbraio un reggimento giapponese, avanzando sulla collina di Samat di grande importanza strategica, dove la difesa nemica era potentissima, si trovò di fronte a una fitta rete di reticolati. Dalle file dei nipponici uscirono i soldati Kenzo Hase e Seigeo Kuro i quali, muniti di tubi di potente esplosivo, si lanciarono contro i reticolati nemici che vennero dalla violenza dell'esplosione divelti per lungo tratto, permettendo così il passaggio delle truppe nipponiche mentre i due eroici soldati perivano vittime del loro alto spirito del dovere.

Washington dà la perdita del caccia *Jacob Jones*

Buenos Aires, 3 marzo.

Il Dipartimento della Marina degli Stati Uniti annuncia che il 18 febbraio, all'alba, è stato colpito con due siluri e affondato il cacciatorpediniere *Jacob Jones*.

Questo — dice il comunicato — è il terzo cacciatorpediniere perduto dal principio della guerra. Gli altri due sono il *Reuben James* e il *Truxton*.